CITTÀ DI CEFALÙ

Provincia di Palermo

DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 11 DEL 03-03-2015

OGGETTO: DICHIARAZIONE DEL DISSESTO FINANZIARIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 244 e seguenti del Decreto Legislativo n. 267/2000

L'anno **duemilaquindici** il giorno **tre** del mese di **marzo** alle ore **20:30** il Consiglio Comunale di Cefalù , in seguito ad avvisi diramati e consegnati a norma di legge, si é riunito nella solita sala della adunanze aperta al pubblico in sessione **Ordinaria** di **Prima** convocazione in seduta **Pubblica** nelle persone dei signori:

Garbo Vincenzo	**P**	**Terrasi Vincenzo**	**P**
Liberto Vincenzo	**A**	**Scialabba Mauro**	**P**
Pizzillo Nicolo'	**P**	**Larosa Marco**	**P**
Franco Antonio	**P**	**Cortina Santi**	**P**
Messina Patrizia	**P**	**Iuppa Giovanni**	**P**
Lombardo Mauro	**P**	**Messina Pasquale**	**A**
Tumminello Daniele Salvatore	**P**	**Cassata Giovanni**	**P**
Giardina Rosario	**P**	**Barranco Gioacchino**	**P**
Genovese Giuseppe	**P**	**Di Chiara Gabriele**	**P**
Fatta Pasquale	**P**	**Riggio Francesco**	**P**

PRESENTI N. 18 **ASSENTI N. 2**

Assume la presidenza il Prof. **Franco Antonio** nella qualità di **PRESIDENTE** il quale, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE **Dott.ssa SERGI MARIA ROSARIA.**

E'/Sono presenti per l'Amministrazione:

LAPUNZINA ROSARIO	**P**
Curcio Salvatore	**P**
Marinaro Antoniella	**A**

Il Presidente alle ore 20,30 procede all'appello nominale dei presenti in aula consiliare.

Poiché risultano presenti n. 18 Consiglieri su 20 assegnati al Comune, dichiara aperta la seduta.

Propone per l'espletamento delle funzioni di scrutatore i Consiglieri : **Riggio Francesco, Giardina Rosario e Pizzillo Nicolò.**

Il Consiglio Comunale con voto unanime, proclamato dal Presidente, ne prende atto.

Sono presenti in aula il Responsabile del Settore Economico- Finanziario Ragioniere Dr. Centonze e i componenti del Collegio dei Revisori

Il Presidente: invita i Consiglieri a riprendere la serie di domande, iniziata la scorsa seduta consiliare del 24 febbraio. Dà la parola al Consigliere Iuppa che aveva chiesto di intervenire.

Il Consigliere Iuppa: dichiara di rinunciare alle domande.

Il Consigliere Riggio: interviene sull'ordine di lavori. Chiede se è possibile riservare un ulteriore giro di domande, all'esito della presentazione della relazione del Sindaco.

Il Presidente: ritiene che le domande devono essere rivolte ai tecnici, presenti in aula. Dice che nel corso del dibattito ci sarà la possibilità di fare osservazioni, approfondimenti e avere ulteriori chiarimenti.

Il Consigliere Riggio: chiarisce che, comunque, nel corso del dibattito, dalla relazione del Sindaco, potrebbero scaturire delle richieste di chiarimento, non di natura politica, ma strettamente tecnica da rivolgere all'organo di Revisione.

Entra per l'Amministrazione l' Assessore Marinaro

Il Presidente: ribadisce che nel dibattito si potrà rispondere ad ulteriori dubbi che, eventualmente, nasceranno. Dice che non c'è bisogno di riaprire il giro di domande. Conferma quanto detto nel precedente intervento.

Il Consigliere Messina Patrizia: chiede se il Sindaco ha illustrato la proposta di deliberazione, stante che nella scorsa seduta consiliare era assente

Il Presidente: risponde di no, in quanto si è data priorità agli approfondimenti.

Il Consigliere Cortina: chiede, in primo luogo, al Ragioniere Centonze se ricorda l' ammontare degli oneri di urbanizzazione che sono stati incassati, rispetto a quelli che erano previsti nel Piano di Riequilibrio 2013. Chiede, anche, al Ragioniere l'ammontare dei proventi derivanti da entrate straordinarie e quello derivante dall'alienazione immobiliare . Rivolge una domanda al Presidente del Collegio dei Revisori e cioè quanti debiti fuori bilancio sono stai pagati dal 1999 ad oggi.

Il Ragioniere Centonze: risponde che il Piano pluriennale è stato oggetto di verifica semestrale da parte del Collegio che, nell'effettuare il monitoraggio, si è dato un criterio per la valutazione , spostando il Piano di un anno e cioè dal 2013 al 2014. Dice che nel 2013 erano state previste delle misure quali le maggiori entrate previste fino al 2014 per i proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione, per un ammontare di circa settecentocinquantamila euro, delle entrate straordinarie pari a

circa trecentocinquantamila euro ed altre misure come la vendita per alienazione immobiliare e un mutuo per iniziare a finanziare l'ammortamento delle passività dal 2013 in poi. Afferma che gli oneri accertati a consuntivo 2013 sono quattrocento-cinquantamila euro. Comunica che sulle alienazioni immobiliari era stata prevista una somma ingente nel primo anno del Piano e una somma inferiore nel secondo anno. Aggiunge che nel primo anno non ci sono state vendite e nel secondo anno è stata fatta un'alienazione per circa centocinquantamila euro. Informa che le misure di realizzazione delle entrate prevedevano l'utilizzazione di una parte degli oneri per finanziare spesa corrente e un'altra parte per finanziare i debiti fuori bilancio. Sostiene che "la differenza non è il totale della somma ma è la parte destinata a". Dice che, così come anche affermato dal Collegio ed esposto nella loro relazione, è difficile stabilire, a priori, un metodo che è necessario, per potere fare una valutazione. Confrontando esercizio 2013 e Piano 2013, la differenza c'è, ma di fatto il consuntivo 2013 scadeva prima che fosse approvato il Piano che, appunto, è stato approvato a Maggio 2014. Dichiara che si poteva considerare, come primo esercizio del Piano, il 2014 e far confluire le somme incassate nel 2013 e nei primi sei mesi del 2014.

Il Sindaco: precisa che nella relazione sul Piano di Riequilibrio finanziario si evince che gli accertamenti degli oneri di urbanizzazione destinati al pagamento dei debiti sono stati pari a € 372.000,00 a fronte di € 313.000,00, con una maggiore destinazione pari a € 59.521,00.

Il Segretario Generale D.ssa Sergi: Precisa che solo una quota è stata destinata al pagamento dei debiti previsti nel piano pari a € 313.000,00 mentre l'altra quota era destinata a finanziare il bilancio. Aggiunge che la quota accertata e destinata al pagamento dei debiti è di € 372.000,000.

Il Consigliere Cortina: chiede come mai non è stato richiesto, in tempo, il mutuo pari a euro due milioni cento settantotto mila euro,

Il Sindaco: risponde che la Cassa Depositi e Prestiti non concedeva mutui ai Comuni che non avevano un Piano e dunque non è stato concesso al nostro Comune, stante che il Piano non era stato approvato nel 2013 e nel 2014 non c'è stato il bilancio in equilibrio. Ritiene che sia stato preso "un abbaglio", che sia stato commesso un errore materiale da parte di chi ha predisposto la relazione della Corte.

Il Consigliere Riggio: chiede se i tecnici presenti in aula condividono quanto affermato dalla Corte dei Conti con la deliberazione n. 82 , in merito alla concessone o meno del mutuo, in assenza dell'approvazione del Piano o se sostengono una diversa posizione.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: dice che la Corte dei Conti ha fatto un'interpretazione in piena autonomia, a prescindere dalle comunicazione della Cassa Depositi e Prestiti. Ribadisce che la Corte ha agito in "automatismo". Afferma che i documenti sono documenti e le interpretazioni sono interpretazioni.

Il Segretario Generale D.ssa Sergi: in aggiunta a quanto detto dal Dott. Schiacchitano, riferisce che, in corso di istruttoria , è stato più volte precisato alla

Corte, nelle varie memorie, che era stata presentata istanza di mutuo nella fase di approvazione del Piano e che la Corte, dunque, ne era a conoscenza**.**

Il Consigliere Tumminello: pone una serie di quesiti sia al Ragioniere che al Presidente del Collegio. Dice che nell'esercizio 1999 vengono accertate, in competenza, e riportate, come crediti, somme notevoli, che però vengono cancellate nell'anno successivo, poichè considerate, evidentemente, non esigibili. Chiede se è possibile affermare se tali accertamenti sono stati effettuati in maniera puramente fittizia, al solo fine di fare quadrare i conti. Puntualizza che, nell'esercizio 2000, il Collegio fa notare una forte discrasia rispetto al 1999, per quanto riguarda la differenza tra le entrate correnti previste e accertate. Chiede se è possibile spiegare l'origine di tale discrasia e che effetti ha prodotto dal punto di vista finanziario. Riferisce che, sempre nell'anno 2000, vengono utilizzate entrate straordinarie per coprire spesa corrente. Chiede se è corretto dire che la gestione dl bilancio non era sana in quanto non prevedeva nelle entrate correnti del bilancio risorse ordinarie, per far fronte a spesa corrente. Espone che nell'esercizio 2001 continua a crescere la differenza tra le entrate correnti previste e accertate rispetto all'esercizio precedente, allo stesso tempo però viene cancellato un residuo di oltre trecento mila euro che era stato iscritto e accertato negli anni 1999 e 2000, così come viene evidenziata la cancellazione di altri ingenti residui per oltre ottocento mila euro. Domanda al Collegio che cosa intende evidenziare lo stesso, nel sottolineare tali dati. Chiede, anche, come si può spiegare, relativamente all'esercizio 2002, l'enorme differenza delle entrate correnti previste e accertate, rispetto all'esercizio 2001 per € 4.667.600,70. Evidenzia che nel 2003 si registra una forte impennata della spesa corrente che viene finanziata con l'applicazione di avanzo di amministrazione, ma nonostante ciò, l'esercizio chiude utilizzando l'anticipazione di cassa, cioè soldi che il Comune prende in prestito dalla banca, pagando notevoli interessi. Aggiunge che i residui passivi al 31.12.2003 non coincidono con i residui passivi riportati nel conto consuntivo del 2004 e sempre nel 2004 sono cancellati residui passivi per € 2.882.612,05. Chiede al Collegio se può spiegare, l'affermazione dallo stesso fatta nella relazione, secondo la quale sono stati falsificati i dati in bilancio e duplicata la cancellazione. Infine chiede se non si fossero cancellati fittiziamente nel 2004 questi residui, se il conto consuntivo avrebbe chiuso in disavanzo.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: dice che tutte le domande del Consigliere Tumminello puntano su fatti analizzati dal Collegio. Spiega che l'analisi fatta tende a dimostrare che esiste un "memorandum", citato all'inizio dell'analisi fatta nella relazione , che va dal 1999 al 2013, che rispecchia le indicazioni contenute nel "memorandum", prodotto dalla Corte e che dimostra "una cattiva gestio", ripetuta nel corso degli anni. Evidenzia che a partire dal 1999 e a seguire sono stati sovrastimati solo i trasferimenti che nei bilanci sono un dato certo e che poi l'anno successivo venivano rettificati. Aggiunge che c'è stata una sovrastima di ciò che non era sovrastimabile in quanto sui trasferimenti non c'è nessuna difficoltà di previsione perchè sono decretati. Dà lettura della pagina 15 della relazione dove, nell'analizzare i rendiconti del Comune, vengono evidenziati gli elementi di criticità, riscontrati

anche dalle Sezioni Riunite della Corte dei Conti e che hanno portato al dissesto. Dice che i diversi punti riportati in questa parte della relazione sono la risposta alle diverse domande poste dal Consigliere Tumminello. Dice che a partire dal 1999 è stato verificato che le previsioni non sono state accertate e che l'esercizio di previsione si discosta dagli accertamenti definitivi. Spiega che in fase di formazione di un bilancio non ci si basa su previsioni, ma su assestamenti e cioè quello assestato l'anno precedente è il punto di partenza della previsione per l'anno successivo. Afferma che in questi anni non solo non è accaduto, ma anche non ci sono state certezze sui trasferimenti in quanto, pur essendo la voce più certa nei bilanci la stessa veniva rettificata. Dice che questa analisi storica ci ha portato a quello che questa sera si sta narrando. Ricorda, anche, che in quegli anni era facile potere gestire i bilanci attraverso i trasferimenti, nella considerazione che i Comuni vivevano principalmente di finanza derivata, la leva fiscale era inesistente e dunque le voci dei trasferimenti sono stati "taroccati".

Il Ragioniere Centonze: aggiunge a quanto detto dal Presidente del Collegio che le entrate venivano accertate e portate a residuo, ma l'anno successivo venivano cancellate dal conto consuntivo. Dice che le entrate servivano a chiudere il bilancio in pareggio. Afferma che uno dato che emerge dalla relazione Vallante è quello di non utilizzare la esatta contabilizzazione delle entrate e ciò non ha permesso di creare un dato storico e dunque una previsione attendibile, in ragione del fatto che le entrate da trasferimenti sono un dato certo. Evidenzia che di anno in anno le entrate venivano cancellate e ributtate nel bilancio dell'anno successivo per finanziare spesa corrente. Afferma che le entrate venivano contabilizzate ovunque, come per esempio le entrate tributarie che non venivano incassate nei pertinenti capitoli di bilancio ma in quelli dove erano state aumentate le previsioni, per non portare a residuo somme che erano facilmente verificabili dai dati ministeriali. Dice che c'è stata anche, come afferma Vallante e la stessa Corte dei Conti, un'errata contabilizzazione dei residui PRUSST. Evidenzia un altro problema che è quello della non coincidenza fra residui passivi iniziali 2004 e residui passivi finali 2003 e dunque il conto consuntivo 2004 non è veritiero, in quanto c'è stata una duplicazione dei residui e se fosse stato corretto avrebbe dovuto chiudere in disavanzo. Afferma che l'avanzo 2004 è falso e lo spiega in maniera tecnica e pratica. Afferma, come già detto da Vallante, che se non si riesce ad avere una esatta contabilizzazione sia della posta di entrata che di spesa, non si può fare una programmazione dell'Ente sia propria che derivata. Aggiunge che a partire dal 2005/2006 c'è una maggiore attenzione alla collocazione delle poste e una verifica più attenta dei residui, anche se la Corte evidenzia il fatto che nel 2008 alcune somme, come i residui PRUSST, non erano state cancellate. Attesta che le criticità sono state determinate da un aumento di spesa corrente e dall'utilizzo di un'errata anticipazione.

Il Consigliere Barranco: dice di non capire la questione politica, al di la di quella tecnica. Chiede al Sindaco come mai nessuno, in passato, non si era accorto di quello che stava succedendo. Afferma che ci sono delle colpe ben precise. Invita il

Sindaco, nella qualità di Assessore al bilancio, a spiegare come è avvenuto questo marasma contabile.

Il Sindaco: risponde che la situazione contabile di oggi è il frutto delle scelte fatte dalle Amministrazioni del passato. Dice che di quello di cui si discute questa sera, c'è traccia negli atti del Comune di Cefalù. Sostiene che quando venivano approvati bilanci e rendiconti, in particolare nel 2004,2005 e 2006, i verbali testimoniano una forte denuncia di quello che si stava facendo nel nostro Comune, che sembrava un "salvadanaio". Afferma che è stato detto, anche, in diverse deliberazioni, dalla Corte dei Conti, che ha fatto una serie di rilievi sulla situazione finanziaria dello Ente. Si dispiace del fatto che, nonostante ciò, non c'era un euro e se ne spendevano dieci. Dice di non volere fare demagogia ma da due anni e mezzo si è riusciti a non avere più anticipazioni di cassa, cosa che invece avveniva in passato e di questo c'è traccia, è stato detto e scritto e ognuno lo può vedere.

Il Consigliere Riggio: dice che dalla lettura della relazione si comprende e non c'è alcun dubbio che ci sono stati tutta una serie di problemi contabili e di irregolarità nella gestione finanziaria dell'Ente. Chiede al Ragioniere Dott. Centonze e al Presidente del Collegio, visto che la documentazione è antecedente al mandato del Sindaco Lapunzina, di sapere, quando si è insediata quest'Amministrazione, se vi erano le condizioni, dopo l'approvazione di tutti i rendiconti passati, per elaborare il Piano triennale e se la stessa, in assenza della legge "salva Comuni" poteva chiedere la dichiarazione di dissesto o fare un piano di rientro a partire dal 2012. Si riserva di integrare successivamente il suo intervento.

Il Ragioniere Generale Centonze: dice che le condizioni per risolvere i problemi che si rilevano dalla relazione dei Revisori, difficilmente, a suo avviso, possono trovare la soluzione in un Piano triennale. Aggiunge che si sono trovate delle difficoltà anche nel Piano decennale, la cui criticità dipende dal fatto che non si è riusciti a rateizzare tutti i debiti. Chiarisce che con il dissesto occorre reperire le risorse proprie per chiuderlo in cinque anni. Afferma che nel 2012 c'erano le stesse condizioni di ora, in quanto ogni Amministrazione sconta una continuità amministrativa e si eredita tutto ciò che è stato fatto in passato, così come l'Amministrazione successiva erediterà quello che farà quest'Amministrazione. Ricorda che nella sua relazione ha scritto che, senza i nuovi debiti, quelli esistenti al momento dell'elaborazione del Piano si potevano spalmare e il Piano si poteva rimodulare, ma ciò non è stato possibile, perchè la situazione si è aggravata e d'altro canto il Piano triennale non viene approvato dalla Corte. Dice che il Piano e il dissesto si basano su previsioni di entrata e se viene inserita una legittima aspettativa di alienazione immobiliare e poi non si vende, nessuno può garantire che quello che viene scritto verrà realizzato.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: dice di avere fatto parte del precedente Collegio e di essersi trovato nel periodo in cui si dovevano approvare i rendiconti 2006 e 2007. Ricorda che in Consiglio Comunale arriva una proposta di delibera di approvazione del rendiconto 2006 che riporta un avanzo. Dice che questa delibera viene ritirata e qualcuno "sbadato", applica l'avanzo nell'esercizio 2007.

Riferisce che è arrivato un commissario della Regione, che poi diventa Assessore in questo Comune, che approva un rendiconto in disavanzo. Afferma che a partire da questi rendiconti il parere del Collegio non è favorevole. Aggiunge, inoltre ,che nel 2009, su invito dell'allora Segretario Generale, il Collegio aveva detto che c'erano i presupposti per dichiarare il dissesto, smentito dall'allora Responsabile del Servizio Finanziario con una contromemoria, e si arriva alla mancata approvazione del bilancio 2011. Attesta che allora c'erano i presupposti per dichiarare il dissesto, anche se ci sono stati dei tentativi di salvataggio. Dice, infatti, che in assenza della normativa attuale, è stato chiesto all'Amministrazione di predisporre un Piano per l'ammortamento dei debiti cioè ripianare in tre anni successivi i debiti con delle entrate che non venivano mai accertate e il Collegio aveva l'onere del monitoraggio di quest'attività, all'esito del quale lo stesso verificò che il Piano fu completamente disatteso. Aggiunge che in seguito sono stati posti in essere gli atti, che la normativa prevedeva per il risanamento. Sostiene che la risposta al Consigliere Riggio sta in questa ricostruzione storica dei fatti che è scritta e agli atti ci sono le deliberazioni che definisce "pirandelliane" e che servono a ricostruire questa storia, che risulta ormai essere codificata. Fa in'analisi di quanto è stato detto in quegli anni e riporta una serie di esempi come aste non pubblicate e mutui non richiesti a dimostrazione del fatto che rispetto a quanto detto in quegli anni, poi non sono seguiti i fatti.

Il Consigliere Riggio: ribadisce la domanda posta prima e cioè vuole sapere se all'insediamento del Sindaco Lapunzina c'erano le condizioni per elaborare il Piano triennale.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: risponde che il Comune dal 2009 al 2012 sistematicamente aveva annunciato un Piano triennale mai seguito. Cita alcuni tentativi di salvataggio fatti dall'Amministrazione di allora, come per esempio la vendita di un piano dell'immobile sito in Corso Ruggero, che non si è conclusa in quanto la Giunta di Governo ha revocato la deliberazione, perche il bando era stato concepito male nel senso che vendendo questo piano si deprezzava tutto l'Immobile. Ribadisce che i tentativi di salvare il Comune in questi ultimi tre anni ci sono stati e, come già detto dal Ragioniere Centonze, questo Sindaco ci ha voluto provare.

Il Consigliere Lombardo: è dell'avviso che si sta uscendo fuori dalla realtà. Dice che il Sindaco Lapunzina era a conoscenza della situazione debitoria. Afferma di non essere stato per lui una sorpresa, in ragione del fatto che questa situazione l'ha vissuta nella veste di Consigliere di opposizione. Chiede quale progetto di risanamento ha fatto e quale strategia di salvataggio ha posto in essere.

Il Sindaco: è dell'avviso che la domanda posta dal Consigliere Lombardo è molto complessa. Ricorda che i piani di rientro, ai sensi dell'art. 194 del TUEL, sono stati presentati per tre anni alla Corte dei Conti e mai approvati. Ricorda che nel 2008 l'allora Segretario Liotta aveva scritto al Responsabile del Servizio Finanziario se c'era la possibilità di acclarare il dissesto. Da lettura della suddetta nota. Comunica che la risposta dell'allora Responsabile del Settore Finanziario, è stata quella dell'insussistenza della suddetta ipotesi di dissesto. Ricorda, anche, di essersi presentato in audizione, il 13 dicembre del 2012, alla Corte dei Conti e il Magistrato

aveva annunciato che con il piano triennale il Comune non ce la poteva fare. Ricorda quanto detto nella precedente seduta consiliare e cioè quest' Ente si è avvalso della normativa salvacomuni. Afferma che tutti insieme si è andato avanti percorrendo questa strada.

Il Consigliere Riggio: ricorda che insieme al Consigliere Iuppa e Cassata avevano allora approvato il Piano, solo perché non c'era più tempo, ma non lo condividevano. Dice che le sue affermazioni si trovano agli atti.

Il Sindaco: sostiene che la strada che si è voluta prendere era stata quella di salvare il Comune dal dissesto e sono stati posti in essere tutta una serie di atti che dimostrano, chiaramente, un cambiamento di rotta. Dice che non ci sono state più anticipazione di cassa, si sono fatti solleciti di pagamento, avviate procedure di rateizzazione con i grossi debitori come per esempio la Sorgenti Presidiana e Parlato, bloccando gli interessi. Afferma che quest'Amministrazione ha cercato di costruire un'impalcatura affinchè si rendesse il piano attendibile, che appunto è stato approvato dalla Corte dei Conti. Ricorda che la stessa Corte aveva detto che si poteva portarlo avanti a condizione che non ci fossero stati altri debiti. Dice che tutto ciò non ha funzionato poiché i grossi creditori hanno fatto saltare il piano di rateizzazione e hanno preteso di riscuotere subito quanto loro legittimamente dovuto. Spiega che, con l'approvazione della legge regionale del 04.02.2014 che prevedeva che gli obblighi contrattuali del S.I.I. sono a carico del gestore, i maggiori creditori hanno mollato. Aggiunge che sono stati notificati al Comune altri titoli esecutivi e decreti ingiuntivi, nonché altri debiti come quello dell' Arch. Piazza. Riferisce di avere raggiunto l'importantissimo traguardo di avere avuto approvato il Piano, ma tutta questa situazione ha fatto crollare il Piano stesso, non rendendolo più attendibile. Conclude affermando che il suddetto Piano è fallito ma c'è stato da parte dell'Amministrazione un tentativo di salvataggio.

Il Consigliere Iuppa: chiede, in primo luogo, al Ragioniere Centonze se condivide il parere positivo dato dal Collegio sul fondo di rotazione, con la motivazione che con lo stesso ci sarebbe stata maggiore liquidità, necessaria per far fronte ai debiti. Ricorda che il Sindaco ha inoltrato alla Corte, a seguito della deliberazione n. 82, una nota di risposta dicendo di non avere pretermesso alcun debito, compreso anche quello del secondo Lodo Sorgenti Presidiana che avrebbe trovato la relativa copertura nel fondo rischi contenzioso. Posto ciò, chiede al Dr. Centonze, se gli ulteriori debiti avrebbero potuto far mutare l'attuale situazione, per non andare in disseto. Comunica che nella delibera n. 69 dell'08 Maggio, la Corte dei Conti ha chiesto al Comune di sapere se c'è stata la vendita dell'immobile sito in C.da Campella e dei due alloggi popolari. Chiede al Sindaco se ha comunicato alla Corte che gli immobili non sono stati venduti e che la vendita non ammonta a cinquecento milioni di euro. Ricorda che nel corso delle sedute consiliari sono emerse, da parte del Sindaco, delle doglianze nei confronti della deliberazione n. 82 della Corte dei Conti, nella quale, a dire del Sindaco, ci sono degli errori materiali. Afferma che, se così fosse, contro questo provvedimento si può fare ricorso alle

Sezioni Riunite della Corte dei Conti in speciale composizione. Chiede al Sindaco, se ritiene opportuno farlo.

Il Ragioniere Centonze: dice di essere d'accordo con il Presidente del Collegio in quanto l'accesso al fondo avrebbe dato una grossa mano in termini di entrata, avrebbe sicuramente dato al Piano una maggiore solidità e più elasticità. Dice che non è nelle condizioni di potere affermare che questo sarebbe stato sufficiente a salvare il Piano. Riferisce che sull'ammortamento del fondo sul contenzioso e dice che il Piano non era più attuabile in quanto i debiti hanno cambiato natura e si sono trasformati da debiti a lungo termine e medio termine, a debiti a breve scadenza.

Il Consigliere Iuppa: ricorda che nell'anno 2013 non è stata utilizzata anticipazione di cassa ed è stata azzerata quella del passato. Posto ciò, chiede al Ragioniere Dr. Centonze se un dato del genere possa essere letto che non c'erano più problemi di liquidità. Aggiunge che, se così fosse, il Comune si troverebbe fuori da carenza cronica di liquidità

Il Ragioniere Dr. Centonze: afferma che c'è carenza di liquidità anche se l'assestamento dell'anticipazione di cassa fa evidenziare che l'Ente non ha più difficoltà. Evidenzia che l'azzeramento dell'anticipazione deriva dall'anticipazione della riscossione delle entrate e dalle azioni poste in essere sulle entrate in competenza nonché dalle anticipazioni di cassa dello Stato e delle Regioni. Sostiene che questo non esclude che siamo fuori dal pericolo della crisi di liquidità.

Il Sindaco: in merito alla prima domanda fatta dal Consigliere Iuppa, dice che occorre distinguere fra accertamento e incasso relativo alle vendite. Ricorda che c'è stata una procedura di sequestro conservativo che ha rallentato la procedura di vendita. In merito alle case popolari la prima si è già venduta e a breve si stipulerà l'atto per la seconda. In merito alla deliberazione della Corte dei Conti sostiene che la valutazione fatta dalla stessa non gli sta bene, ma nella sostanza correva una provvista finanziaria di circa cinquemilioni di euro. Relativamente al fondo di rotazione riferisce che in tutte le pronunce della Corte dei Conti non c'è scritto nulla , ma ne parla solo la legge. Dà lettura, per sfatare ogni dubbio, del quesito posto al Ministero e della risposta data nella persona del Dott. Verde dalla quale si evince che l'aumento delle aliquote deve essere mantenuto per tutta la durata del Piano di riequilibrio e cioè per dieci anni.

Il Consigliere Riggio: chiede che la risposta venga sottoposta all'attenzione del Presidente del Collegio.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: dice che il Dott. Verde è autorevolissimo, ma il direttore di un Dipartimento non fa giurisprudenza . Prende atto del fatto che il Dottore Verde se ne assume la responsabilità. Ritiene che la sua affermazione doveva essere motivata, in ragione del fatto che la stessa è in contrasto con le linee guida della Corte dei Conti.

Il Consigliere Larosa: pone tre domande al Presidente del Collegio. Chiede di conoscere l'ammontare dei debiti nell'esercizio 2006 e la loro origine. Domanda se la precedente Amministrazione non aveva predisposto bandi di gara per l'alienazione

degli immobili o li avesse predisposti senza esito positivo. Chiede, infine, di sapere, se il Piano fosse stato lo stesso credibile e attendibile, se non avesse ricevuto atti di precetto ma anche senza avere incassato le somme previste dall'alienazione degli immobili comunali.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: risponde che nel 2006 i debiti non erano stati censiti. Afferma che il primo censimento dell'indebitamento fu fatto nel 2008, anno in cui s'insediò il Collegio. Ricorda che in quell'anno quando il Collegio fu chiamato ad esprimere parere sul rendiconto 2007, fu chiesta la ricognizione dei debiti. Relativamente alla seconda domanda risponde che l'unico bando fatto dalla precedente amministrazione fu quello della vendita dell'immobile di Corso Ruggero. Ribadisce, in merito, quanto detto prima.

Il Consigliere Larosa: sostiene che c'erano altri bandi pubblicati nel 2008 e nel 2009 e dunque è falsa l'affermazione secondo la quale non furono pubblicati bandi.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: ribadisce che i bandi di cui parla il Consigliere Larosa erano fuori dai Piani pluriennali di risanamento. Ricorda che il Consiglio Comunale con una deliberazione, sottopose l'approvazione del documento ad un atto che impegnava la Giunta Comunale ad effettuare gli avvisi di gara. Il Collegio fu incaricato di fare il monitoraggio e verificare se gli atti, che il Consiglio aveva imposto alla Giunta di Governo, erano stati fatti. Afferma che il monitoraggio fu negativo da parte del Collegio. Spiega, infatti, che quell'attività era stata imposta all'organo di governo per garantire l'avvio dell'attività di risanamento dello Ente, al punto che il parere sul bilancio era vincolato a quest'impegno. Con il monitoraggio il Collegio espresse un parere negativo. Dice che furono fatti tanti tentavi che però non furono perseguiti.

Il Sindaco: evidenzia che c'è una delibera della Corte dei Conti del 2008 che certifica che i debiti ammontano a circa ottomilioniottocentomila euro.

Il Consigliere Larosa: chiede l'origine di questi debiti.

Il Sindaco: risponde che l'origine di questi debiti si trova nelle conclusioni della relazione Vallante che parla di "disordine contabile e di marasma contabile"

Il Ragioniere Dr. Centonze: evidenzia che dalla relazione del Collegio emerge che il primo un censimento di tutto l'indebitamento fu fatto nel 2008. Concorda con il Sindaco in merito alle deliberazioni della Corte dei Conti. Riferisce che il Piano pluriennale non è altro che un bilancio con egli equilibri da mantenere, tra entrate e spese. Spiega che se l'entrata che deve coprire il debito fuori bilancio non si realizza si deve ricercare un'altra entrata per la copertura. Chiarisce che se sono venute meno delle alienazioni immobiliari, questo determinava necessariamente la rimodulazione del Piano, per la ricerca di nuove entrate o lo slittamento in anni successivi.

Il Consigliere Cassata: fa una serie di domande al Responsabile del servizio finanziario. Chiede se si ha cognizione dei debiti potenziali derivanti da giudizi definiti o da definire, anche in via amministrativa e se si, quali sono. Chiede che venga specificato l'ammontare di alcuni debiti non inseriti tra i debiti fuori bilancio

di cui al piano riequilibrio e il perchè. Fa riferimento alla relazione del Collegio a pag. 31. Chiede, successivamente, di sapere quando sono venuti in essere i debiti che riguardano EGV, Ospedale e Avv. Misuraca. Chiede se vi è obbligo del Responsabile o del Sindaco, quali pubblici ufficiali, se gli stessi sono a conoscenza di un reato, di denunciarlo all'autorità giudiziaria. Chiede, anche, chi deve effettuare la scelta tra procedura semplificata o ordinaria del dissesto. Chiede, infine, in merito all'anticipazione di cassa, se c'è un documento della tesoreria che preclude la possibilità di accedere.

Il Ragioniere Centonze: risponde che, per quanto riguarda i debiti potenziali , è stata fatta un'analisi prima del deposito della relazione del Collegio e dunque l'elenco allegato è aggiornato a quella data. Evidenzia però, che l'evolversi del contenzioso non può essere stimato al 100%, e quello censito, è allegato alla delibera. Ricorda che il debito Ecologia e Ambiente non è stato censito perche pagato con fondi regionali e dunque estinto. Per gli altri debiti non ha cognizione e chiede al Segretario di intervenire. Dice che per i debiti che riguardano gli espropri , nel corso degli 2006/2007, sono stati riconosciuti per circa sei milioni di euro e altri sono ancora in itinere, nella considerazione che si tratta di un grosso debito. Aggiunge che un 'altro grosso debito è stato riconosciuto nel 2004 e complessivamente sono stati riconosciuti circa nove milioni di debiti fuori bilancio di cui alcuni finanziati con l'accensione di mutui. In merito alle responsabilità dice che l'accertamento delle responsabilità contabili sono di competenza della Corte dei Conti, mentre l'accertamento delle responsabilità penali sono ampiamente prescritte

Il Consigliere Cassata: precisa meglio la sua domanda e cioè chiede, qualora fosse a conoscenza di un reato, dato che si parla di falso e di manomissione del bilancio, essendo pubblico ufficiale, se ha l'obbligo giuridico di denunciarlo.

Il Ragioniere Dr. Centonze: dice che in merito a questa domanda non è nelle condizioni di poter rispondere. Per quanto riguarda la domanda relativa alla procedura ordinaria e semplificata del dissesto risponde che quella semplificata è quella di concordato. Spiega che tutte le procedure del dissesto vengono scelte dall'organo straordinario di liquidazione che appunto propone e il Consiglio decide. Dice che ci sono parecchi adempimenti a cui si deve far fronte, ma la procedura viene gestita dall'organo straordinario. Spiega che nella procedura semplificata il Consiglio, nel bilancio stabilmente riequilibrato, deve individuare le risorse che destina all'organo di liquidazione per pagare le transazioni. Ribadisce che spetta all'organo straordinario, valutati i debiti, verificare la procedura da adottare, anche se quasi tutti i Comuni in dissesto avviano la procedura semplificata. Dice che con la suddetta procedura semplificata i debiti si estinguono con la liquidazione mentre ciò non si verifica con la procedura ordinaria e dunque il creditore che è soddisfatto o è soddisfatto in parte può rivalersi sull'Ente. Spiega che questo è un aspetto fondamentale per il quale si avvia la procedura semplificata.

Il Consigliere Riggio: dice che si è parlato di riduzione dei crediti nel pagamento. Chiede se nella procedura concorsuale occorre l'assenso dei creditori oppure gli stessi possono rivalersi sul patrimonio dell'Ente.

Il Ragioniere Dr. Centonze: risponde che nella procedura semplificata, rilevata la massa passiva, vengono verificate le condizioni e si reperiscono le risorse per attuare il concordato con i creditori. Precisa che se l'assenso non c'è, l'organo provvederà a pagare quei creditori che hanno aderito al concordato e una volta approvato il piano di rilevazione, se vi sono quelli che non vi hanno aderito, occorre accantonare il 50% delle somme. Dice che c'è una procedura per rivalersi sul patrimonio dell'Ente, prevista dall'art. 159 del TUEL che parla di re iscrizione dei crediti.

Il Presidente: invita il Consigliere Riggio a non fare domande su domande

Il Consigliere Riggio: si riserva di intervenire successivamente per avere ulteriori chiarimenti.

Il Ragioniere Dr. Centonze: risponde all'ultima domanda del Consigliere Cassata dice che c'è un problema con la tesoreria comunale in quanto è scaduto il contratto e il Comune è in proroga dal 2013. Comunica che c'è la nuova gara di tesoreria per il 2015. Riferisce che la tesoreria, essendo in proroga, ci garantisce il servizio obbligatorio e ha deciso di non concedere anticipazioni di cassa.

Il Consigliere Cassata: rivolge delle domande al Presidente del Collegio. Dice che nella relazione sono stati indicati i prospetti degli esercizi 2008/2009. Fa al Presidente la stessa domanda fatta al Responsabile, in merito all'obbligo della denunzia penale ed infine chiede come mai è cambiata la prospettiva del Collegio nello anno 2012, che fino al 2011 era negativa, con l'espressione dei pareri sfavorevoli sui bilanci fino al 2011. Chiede se sono stati rispettati i termini delle scadenze delle transazioni e in relazione all'ammontare dei debiti ante 2006 desidera conosce l'ammontare e l'origine. Chiede al Segretario Generale se ci sono debiti nuovi e se è a conoscenza delle somme dovute al demanio marittimo.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: risponde alla prima domanda e dice che i bilanci 2008/2009 sono quelli approvati dal Consiglio. Relativamente alla seconda domanda risponde che è propria la loro relazione che è una denuncia ed è la Corte dei Conti che procederà all'accertamento delle responsabilità contabili e la Procura avrà il compito di accertare i reati penali. E' dell'avviso che questa è una procedura standardizzata che scatterà in automatico. Ribadisce che il Collegio non ha competenza in materia giudiziaria.

Il Consigliere Cassata: afferma nuovamente che c'è stato un falso in un atto pubblico.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: comunica che provvederà la Corte a trasmettere tutti gli atti alla Procura per l'accertamento dei reati ed l'apertura del procedimento. In merito all'ultima domanda del Consigliere Cassata, ricorda che in sede di riappprovazione dei bilanci nel 2012 è cambiata la gestione dei residui, che prima era stata sempre contestata dallo stesso Collegio. Spiega che riapprovando i bilanci, modificando i risultati di esercizio e cambiando quello che era stato sollevato, è evidente che "il Collegio non poteva smentire se stesso" perchè era ciò che aveva denunciato. Afferma che il Collegio ha cambiato opinione perchè sono cambiati i bilanci. Dice che la Corte dei Conti ha fatto proprie le valutazioni del

Collegio, sono stati cambiati i bilanci, ed e evidente che il Collegio ha cambiato opinione.

Il Sindaco: aggiunge che sono stati cancellati residui attivi per circa cinque milioni di euro, spostandoli dal conto del bilancio al conto patrimonio. Spiega che all'indomani del dissesto, i residui attivi e passivi del bilancio verranno gestiti dalla Commissione, mentre tutto quello che viene cancellato e trasferito in conto patrimonio, cioè i residui incerti o di dubbia esigibilità, qualora venissero incassati, saranno gestiti dal Comune in un bilancio riequilibrato.

Il Segretario Generale D.ssa Sergi: comunica che sono stati notificati all'Ente tre debiti nuovi di cui uno è il debito Piazza. Dice che questi nuovi debiti verranno stralciati.

Il Sindaco: spiega che il debito ATO non è stato considerato nella massa passiva in quanto pagato con un'anticipazione mentre il debito che riguarda la parcelle degli avvocati per la causa con i vigili che sono stati assolti non è stato inserito perche di dubbio riconoscimento e sarà successivamente valutato.

Il Segretario Generale D.ssa Sergi: specifica l'ammontare dei debiti potenziali che sono stati stralciati a luglio 2013, e cioè l'ammontare della compensazione Misuraca, quello di Ecologia e Ambiente, l'ammontare dei debiti estinti e quello derivante da sentenze e decreti ingiuntivi appellati e non dotati di provvisoria esecuzione e quello dei vigili a cui faceva riferimento il Sindaco.

Il Sindaco: in aggiunta a quanto detto dal Segretario cita anche il debito che riguarda il pagamento dei canoni 2011/2012/2013 al demanio marittimo pari a € 88.000,00, che potranno rientrare nella massa debitoria con il bilancio riequilibrato 2013 dell'Ente. Afferma che nella procedura di dissesto rientreranno tutti i contenziosi ante 31.12.2013.

Il Consigliere Cassata: rivolge una domanda al Sindaco e cioè chiede quale fosse la somma pagata, come acconto, a Sorgenti Presidiana e cioè € 350.000,00 o € 200.000,00.

Il Sindaco: risponde che, subito dopo l'approvazione del Piano, è stata chiesta un'anticipazione di oltre € 300.000,00, di cui € 200.000,00 sono stati utilizzatati per il debito Sorgenti Presidiana e la rimanente somma di € 150.000,00 è stata distribuita fra i creditori che hanno aderito alla rateizzazione come nella causa Parlato e Bongi Ercolina **Il Consigliere Cassata:** chiede se sono state rispettate tutte le scadenze previste nelle convenzioni con le ditte.

Il Sindaco: risponde che la legge stabilisce che i debiti su rateizzazioni si possono pagare dopo l'approvazione del Piano. Afferma che sono state portate avanti rateizzazioni del 2009, della vecchia Amministrazione come quelle relative al debito dell'Arch. Giardina. Conferma di avere rispettato le scadenze contrattuali, tranne quelli che hanno revocato la rateizzazione.

Il Consigliere Cassata: ribadisce la domanda posta prima e cioè desidera conoscere l 'ammontare dei debiti del 2006 e qual' è la data di origine.

Il Sindaco: dice che l'ammontare dei debiti al 31.12.2014 è di duemilioni e mezzo di euro di cui alla lettera e) e quelli relativi a scellerate operazioni come per

esempio il debito di Sorgenti Presidiana. Sostiene che è sbagliato dire che tutti i debiti al 2006 derivano dalle procedure di esproprio. Sostiene che la maggiore parte dei debiti derivano dalla cattiva gestione. Afferma che l'ammontare dei debiti al 2006/2007 ammontano a nove milioni di euro.

Il Consigliere Pizzillo: afferma che il 2005 è l'anno che può essere preso ad esempio di un modo di gestire i conti del Comune ispirato al principio del "marasma contabile", in quanto in quell'anno avviene di tutto. Chiede di spiegare che fine hanno fatto i 4.000.000 milioni di euro incassati per la vendita del servizio elettrico, originariamente destinati dal Consiglio Comunale per l'acquisto dell'area Miccichè, per la realizzazione di un parcheggio. Chiede se il ritardo della dichiarazione di dissesto può comportare danni patrimoniali all'Ente. Chiede, anche, al Ragioniere Capo Dr. Centonze quali sono le vere cause che hanno portato al dissesto e lo chiede a lui in quanto può rispondere con distacco e in maniera oggettiva.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: risponde che i 4.000.000 milioni di euro incassati per la vendita del servizio elettrico sono stati utilizzati nell'esercizio successivo per finanziare la spesa corrente e non per l'acquisto dell'area Miccichè, per la realizzazione di un parcheggio. Riferisce che questo è scritto nella relazione. In merito alla seconda domanda del Consigliere Pizzillo e cioè se il ritardo della dichiarazione del dissesto ha creato danno erariale, dice che nell'ipotesi di un'obbligazione il prezzo che è stato pattuito deve essere corrisposto, in caso contrario nasce un contenzioso con spese e rivalutazione monetaria. Spiega che si è venuto a determinare un plus che crea danno erariale. Aggiunge che, allo stesso modo, nel caso di ritardo di riconoscimento del dissesto, si è venuto a creare un maggiore indebitamento che ha prodotto contenziosi e dunque ulteriori danni. Si chiede come mai, a suo tempo nonostante il Collegio abbia ritenuto che ci fossero i presupposti del dissesto, si sia potuta scegliere la relazione dell'allora Responsabile del Settore Finanziario, per ritardare questa procedura. Ribadisce che questi sono i fatti. Parla di accertamento della responsabilità e della relazione che è un documento che verrà trasmesso alla Procura della Corte dei Conti che farà le sue valutazioni e attiverà la procedura a carico degli Amministratori, Funzionari e Collegio.

Il Ragioniere Dr. Centonze: precisa che l'entrate derivata dalla cessione del Servizio Elettrico è stata utilizzata come spesa corrente in termini di liquidità. Relativamente alla seconda domanda, afferma che il Comune non si trova nelle condizioni di equilibrio di bilancio perchè non essendoci entrata, non ci può essere spesa. Sostiene che la causa del dissesto è stata la cattiva gestione che ha creato delle situazioni difficilmente sanabili , se non con un provvedimento straordinario.

Il Consigliere Riggio: Poiché i debiti che al 31.12.2013 fanno parte della massa passiva che verrà gestita dal Commissario straordinario, chiede cosa succederebbe se questi soggetti che sono creditori di questa massa debitoria non aderissero al concordato, che appunto prevede una riduzione del credito, chiede cioè se manterrebbero inalterato il loro credito per tutto il periodo del dissesto. Se è si, chiede, stante che dopo i cinque anni rimarrebbe una massa debitoria, se il Comune

sarebbe obbligato a mantenere l'aumento delle tasse, anche dopo i cinque anni, oppure verrebbe pagata solo una percentuale ai creditori.

Il Ragioniere Dr. Centonze: precisa meglio il proprio intervento di poc'anzi illustrando la procedura semplificata. Spiega che, dopo avere effettuato una ricognizione dei debiti, verranno avvisati i creditori con i quali si stabilizzeranno delle transazioni. Dice che i creditori potranno non accettare la transazione e allora in questo caso verranno esclusi e accantonate delle somme. Aggiunge che l'organo straordinario provvederà a concludere la procedura in cinque anni. Dice che per quei creditori che non si è riusciti a soddisfare, si aprirà un'altra procedura straordinaria, con una nuova commissione che valuterà. Afferma che i creditori non avranno tutta la somma ma solo una parte.

Il Consigliere Riggio: dice allora che i creditori potranno decidere della riduzione del loro credito in un momento successivo al dissesto.

Il Sindaco: evidenzia che la procedura del dissesto è sicuramente una fase di risanamento per l'Ente, nella considerazione che si fermano gli interessi e i pignoramenti. Comunica che il cinque marzo verrà notificato al Comune un nuovo atto di pignoramento.

Il Consigliere Iuppa: dice che nella deliberazione della Corte dei Conti si parla di agevolazioni sulla procedura di dissesto. Chiede al Ragioniere Dr. Centonze di spiegarne il significato.

Il Ragioniere Dr. Centonze: risponde che con il dissesto vengono bloccati gli interessi e gli atti di pignoramento e si può accedere al mutuo presso la Cassa Depositi e prestiti per il pagamento dei debiti. Aggiunge che verranno cristallizzate le entrate da trasferimenti. Un'altra importante agevolazione è quella che verrà gestito il bilancio senza residui, che verranno stralciati.

Il Sindaco: ricorda al Consiglio che con il dissesto occorrerà un maggiore impegno per la riscossione delle entrate. Cita il debito con Sorgenti Presidiana che con il il Comune ha un ulteriore debito, per il pagamento dei fornitori al 24.02.2014.

Il Consigliere Riggio: evidenzia che, dalle risposte del Ragioniere e del Sindaco, si potrebbe verificare l'ipotesi che dopo cinque anni, si possa continuare ad avere la necessità di mantenere le imposte al massimo.

Il Sindaco: ritiene di poterlo escludere.

Il Ragioniere Dr. Centonze: dice che oggi è difficile escludere l'ipotesi che il dissesto si possa concludere in cinque anni. E' dell'avviso che occorre capire che cosa farà la commissione e in quanto tempo. Afferma che se ci sarà l'abbattimento del debito, la procedura del dissesto potrebbe concludersi in cinque anni.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: precisa che la procedura del dissesto avrà inizio con l'insediamento della Commissione, che avverrà non prima di tre, quattro mesi. Spiega che successivamente ci sarà la ricognizione della massa passiva e dunque il Comune ha l'obbligo di avere un bilancio riequilibrato, al netto appunto della massa debitoria. Definisce il bilancio riequilibrato come uno spartiacque. Sottolinea che è compito della commissione stabilire il patrimonio comunale da vendere. Chiarisce che, una volta che il Comune ha il bilancio

riequilibrato, lo stesso verrà sottoposto alla commissione per la valutazione e negoziare la procedura semplificata , dando la certezza della copertura della massa debitoria. Dice che i casi di riapertura della procedura del dissesto sono rari, 4 su 100, e che comunque non è il caso del Comune di Cefalù. Afferma che la procedura si concluderà senza conseguenze sul bilancio dell' Ente.

Il Consigliere Riggio: evidenzia che con la procedura del dissesto verranno estrapolati i residui dal bilancio. Dice che questo problema è stato affrontato all'inizio dell'insediamento di questo Consiglio. Chiede al Presidente del Collegio dei Revisori se l'attività di riappprovazione dei residui ha giovato alla contabilità dell'Ente, oppure si poteva evitare di farlo allora, visto che si doveva poi rivedere in fase di dissesto.

Il Presidente del Collegio Dr. Schiacchitano: fa presente che, contrariamente a quanto detto dalla Commissione, la Corte dei Conti ha ritenuto di approvare il Piano di riequilibrio con la ricognizione corretta dei residui. E' dell'avviso che il lavoro svolto è stato utile per il Consiglio che ha fatto il proprio dovere e utile per la Commissione che verrà messa nella condizione di poter negoziare con i creditori, sulla scorta delle risorse disponibili. Spiega, infatti, che quando la Commissione valuterà il credito, dovrà, anche , valutare la possibilità di poterlo pagare e ciò sulla scorta dei dati che sono credibili, grazie all'accertamento dei residui.

Il Sindaco: ricorda che c'è un ordine dalla Corte , di approvare i rendiconti e di pulirli dai residui attivi. Ribadisce che il riaccertamento è frutto di un obbligo imposto, appunto, dalla Corte dei Conti.

Il Ragioniere Dr. Centonze: conferma quanto detto dal Presidente del Collegio che è stato esaustivo nella risposta. Ribadisce che siamo obbligati a fare gli accertamenti e di proporli alla Commissione.

Il Presidente del Consiglio Comunale: chiede al Presidente del Collegio, per quello che è stato accertato dal 1999, se a quella data la condizione finanziaria dell' Ente era qualificabile come già negativa, ancora accettabile o addirittura buona.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: risponde che la situazione dell' Ente era fra accettabile e buona in quanto c'era una buona gestione delle competenze. Aggiunge che poi c'è stata un'escalation della spesa corrente.

Il Presidente del Consiglio Comunale: dice che si è esaurito il giro di domande da rivolgere al Collegio. Comunica che il suddetto Collegio ha concluso il suo compito in questo Comune e lo ringrazia per il contributo dato e per la sua collaborazione, anche se non sono mancati momenti di contrasto.

Il Presidente del Collegio Dott. Schiacchitano: ringrazia il Presidente per le belle parole utilizzate. Dice che sono trascorsi sei anni durante i quali ha svolto un duro lavoro. Ricorda il primo giorno quando è arrivato al Comune di Cefalù, un Comune che era in grave difficoltà. Riferisce di essere abituato alla situazioni difficili. Afferma di avere svolto un lavoro gratificante, di aver incontrato gente per bene, di avere arricchito il suo bagaglio professionale che porterà sempre con se, anche se ciò lo ha pagato in termini di scontro istituzionale con la Corte dei Conti.
Dice di avere lavorato a supporto del Consiglio che deve andare fiero del lavoro fatto, che è un buon lavoro, svolto, anche, a salvaguardia dell'integrità personale.

Ribadisce di avere lavorato nell'interesse del Consiglio. Rassicura i Consiglierei per il buon lavoro fino ad ora svolto e di stare tranquilli. Augura tanto bene per Cefalù, città alla quale è legato fin dall'infanzia.

Il Consigliere Messina Patrizia: invita i componenti del Collegio a rimanere stante che ci possono essere altre domande.

Il Presidente: dice che ormai il Collegio ha risposto alle domande.

Il Consigliere Riggio: chiede di intervenire sull'ordine dei lavori. Dice che il susseguirsi delle domande e dei chiarimenti che sono emersi nel corso della seduta, pone la necessità di fare una sospensione per prepararsi meglio al dibattito.

Il Sindaco: notizia sul fatto che che se si dovesse decidere per il rinvio, l'Amministrazione procederà alla nomina di un legale, per un atto di pignoramento notificato al Comune, di cui ha parlato poc'anzi.

Il Consigliere Cassata: sostiene che il dibattito è molto importante perchè si discute del futuro della nostra città e, stante l'ora tarda, ciascuno di loro non è in grado di continuare per dare il giusto contributo.

Il Consigliere Riggio: interviene sull'ordine dei lavori. Chiede una sospensione di tre minuti per decidere sui lavori del Consiglio.

Il Presidente: mette ai voti la proposta del Consigliere Riggio di sospensione dei lavori.

Procedutosi alla votazione, a scrutinio palese, si ottiene il seguente risultato:

- Presenti 18
- Favorevoli 18

Il Presidente: proclama l'esito della superiore votazione. La proposta di sospensione è approvata.

Sono le ore 00,55 - La seduta riprende alle ore 01,02
Risulta assente il Consigliere Di Chiara - Presenti 17

Il Presidente: invita il Consigliere Riggio a relazionare sulla sospensione

Il Consigliere Riggio: formula la proposta, concordata all'unanimità, di sospendere i lavori del Consiglio per 19 ore e riprenderli alle ore 20,00 di stasera quattro marzo, attesa l'importanza dell'argomento, la necessità di effettuare un dibattito ben motivato impossibile in un'ora così tarda .

Il Presidente: dice che la proposta del Consigliere Riggio non è in contrasto nè con il Regolamento consiliare nè con la legge e la mette ai voti, stante l'ora tarda.

Procedutosi alla votazione, a scrutinio palese, si ottiene il seguente risultato:

- Presenti 17
- Favorevoli 17

Il Presidente: proclama l'esito della superiore votazione. La proposta di sospensione è approvata.

Il Consiglio è sospeso per 19 ore
I lavori riprenderanno alle ore 20,00 di stasera 04.03.2015
Sono le ore 01,20

Alle ore 20.30 del 04.03.2015 riprende la seduta ordinaria di prosecuzione di Consiglio Comunale convocata con ordine del giorno 4717 del 27.02.2015, sospesa

in data odierna , alle ore 00,55 , con votazione favorevole unanime dei presenti.
Viene effettuata la verifica dei presenti, che risultano essere 17, mentre risultano assenti 3 consiglieri Liberto Vincenzo, Pizzillo Nicolò, Messina Pasquale.
Il Presidente del Consiglio Comunale in presenza del numero legale dichiara che la seduta può proseguire.
Prima di riprendere l'esame del punto all'ordine del giorno vuole esprimere a nome suo e del Consiglio Comunale solidarietà al sindacalista Giuseppe Guarcello, per il greve gesto subito, che condanna con fermezza.
Il Presidente del Consiglio Comunale passa la parola al Responsabile del Settore, Ragioniere Capo dott. Calogero Centonze per l'illustrazione della proposta.
Il Ragioniere Capo definisce il provvedimento che si sta esaminando complesso, perché preceduto da una serie di atti, fatti e documenti, che passa a ricordare e che sono tutti menzionati nella premessa della proposta di deliberazione de qua.
In particolare menziona la deliberazione della Giunta Comunale n. 184 del 17.12.2014 , con cui la stessa Giunta Comunale prendeva atto dell'esistenza dei presupposti della dichiarazione di dissesto e invitava il responsabile e il collegio dei revisori a predisporre gli atti di competenza. Ripercorre, quindi, tutto il percorso, le proprie relazioni, i pareri sul bilancio e tutti gli atti richiamati nella premessa.
Ricorda che il Collegio anche su sua sollecitazione aveva richiesto la convocazione di una seduta di Consiglio Comunale per poter discutere sulla situazione del Piano di riequilibrio.
Passa quindi a ricordare tutto quello che è accaduto dopo l'approvazione del Piano di Riequilibrio ed in particolare " l'aggressione" legittima da parte dei creditori .
Ricorda come egli sin da subito ha sostenuto che il Piano non fosse rimodulabile, soprattutto perchè non c'erano le risorse utili nel bilancio pluriennale per far fronte anche a tutti quei debiti, divenuti tali, da finanziare nel bilancio pluriennale dell'Ente.

Entra il consigliere Pizzillo : presenti 18 consiglieri.

Il Responsabile continua nella sua illustrazione e si sofferma sul mancato equilibrio del bilancio 2014 , più precisamente del bilancio pluriennale .

Entra il consigliere Liberto : presenti 19 consiglieri.

Al termine dell'illustrazione della proposta di deliberazione e dei suoi relativi presupposti passa ad elencare tutte le azioni che gli organi e gli uffici dovranno porre in essere subito dopo la dichiarazione di dissesto finanziario, prime tra tutte le deliberazioni inerenti l'aumento delle entrate proprie al massimo.
Dice ancora che il Ministero ha messo a disposizione dell'ente i simulatori, per consentire di prevedere i gettiti e conclude dicendo che egli è a disposizione dei signori consiglieri comunali per analizzare insieme tutti gli atti che verranno proposti.
A questo punto il **Presidente del Consiglio Comunale** passa la parola al Sindaco per la sua relazione.
Il Sindaco esordisce dicendo che non ci si deve aspettare da lui un lungo intervento in quanto dal punto di vista tecnico la proposta è stata ampiamente sviscerata attraverso risposte complete e precise che hanno chiaramente definito la situazione reale , per cui il dissesto " se c'è c'è" .

Egli vuole principalmente manifestare la propria amarezza nell'affrontare oggi il dissesto, che è sempre un fallimento.
Ripercorre il periodo immediatamente successivo all'insediamento di quest'Amministrazione nel maggio 2012, in cui si è trovata una situazione così critica , su cui la Corte dei Conti si era già pronunciata per tre volte , tanto da indurla nel luglio 2012 a richiedere la riapprovazione dei bilanci consuntivi previa rideterminazione straordinaria di tutti i residui . A tal proposito ringrazia il Consiglio Comunale per aver provveduto con solerzia e massima collaborazione nell'adozione degli atti richiesti dalla Corte.
Quindi il Sindaco passa a ricordare tutti i passaggi, che la Corte aveva ben chiari, intervenuti con le varie ispezioni ministeriali del 2007 e 2008 e pronunce della Corte dei Conti 2007,2008 e 2009.
Continua dicendo che dopo aver tutti insieme posto in essere le attività di riaccertamento residui e di riapprovazione dei documenti contabili ci si è presentati il 13 dicembre 2012 innanzi alla Corte dei Conti sperando di ottenere fiducia su di un piano triennale di risanamento , fiducia che non è stata concessa. In quella data si è pensato il ricorso al "salvacomuni", che ha consentito anche al Comune di Cefalù come a tantissimi altri comuni di piccole dimensioni, cui prima era negato, di avviare un percorso, di cui lui va fiero. Coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno condiviso quel percorso, perché grazie ad esso: sono stati bloccati gli interessi sulle pretese debitorie, si è resistito alla bocciatura del piano triennale per evitare il dissesto guidato e nelle more sono rimaste sospese le azioni esecutive.
Il Sindaco prosegue nell'intervento dicendo che successivamente si è attesa l'approvazione del Piano, ma non si è rimasti fermi, al contrario si è lavorato tantissimo per ricondurre alla buona gestione l'Ente, per far sì che non si continuasse a pensare che fosse normale produrre debiti fuori bilancio a causa dell'assunzione di spese senza la necessaria copertura finanziaria. Infatti si è avviato un processo amministrativo virtuoso, anche grazie al lavoro svolto dalla dott.ssa Sergi , tramite il quale si è riusciti a ricondurre il debito fuori bilancio nella sfera dell'eccezionalità e non in quella della normalità.
Continua elencando altri importanti risultati raggiunti come il superamento di alcuni dei parametri degli enti strutturalmente deficitari come quello di opporsi ai decreti ingiuntivi e per questo ringrazia l'avv. Raso ed inoltre il non aver fatto ricorso completamente all'anticipazione di cassa nel 2014, denunciando che dal 2008 al 2012 abbiamo pagato oltre € 800.000,00 di interessi .
Ricorda che sono partiti 7.000 solleciti di pagamento verso gli evasori, accogliendo, comunque, tutte le rateizzazioni possibili per regolamento. Si è instaurato un dialogo con i contribuenti pretendendo il pagamento ma sempre con le formule più favorevoli .Si è riusciti a mandare a regime il pagamento settimanale del canone di occupazione suolo pubblico del mercato settimanale, appunto, e del mercato del contadino .
A questo punto il Sindaco chiede se a lui che aveva fatto opposizione non fosse stato più semplice chiedere la dichiarazione di dissesto, considerato che la Corte dei Conti

lo aveva già annunciato e considerato che lo stesso non era stato prodotto dall'opposizione di cui faceva parte .
In merito al "salvacomuni" precisa che era l'unica strada percorribile , considerato che il dissesto era già stato deciso dalla Corte .
E' del tutto evidente la gravità della situazione, nonostante i tentativi fatti per salvare il Comune , riuscendo ad arginare l'emorragia con il blocco degli interessi. Ma evidenzia che senza gli accordi con i creditori non si può più sperare di poter andare avanti.
E' sereno nel dire che si sottopongono al giudizio degli lettori per come hanno agito, per non aver aggravato la già grave situazione con la produzione di altri debiti, per aver tentato con il piano di riequilibrio di non aumentare le tasse e di portare avanti una buona gestione amministrativa.
Ricorda ancora che il Piano non è potuto andare avanti perché sono venuti meno gli accordi con i creditori per le motivazioni anzidette e sono state presentate azioni da parte di creditori di debiti di cui alla lett.e); ricorda un'altra evenienza che ha impedito l'esperimento di nuovi tentativi di vendita di beni e la stipula di quelli già aggiudicati e cioè il sequestro conservativo presentato dall'ing. Pasquale Giardina.
Continua dicendo che tutta questa situazione si inquadra in un contesto di grave crisi dell'economia generale e locale, che solo se riparte lascia risorse nel territorio.
Conclude il suo intervento con l'augurio che ci sia da parte della Procura della Corte dei Conti l'accertamento delle responsabilità, che non sono diffuse ma specifiche e reali e cita alcuni esempi come quelle legate al doppio pagamento che di fatto avverrà per le fatture del potabilizzatore di Sorgenti Presidiana s.r.l.
Fa altri esempi di responsabilità il mancato incasso di milioni di euro di luce o ancora la perdita di chance per il Comune di utilizzare l'incasso della cessione del servizio elettrico ad E.N.E.L. per investimenti di interesse pubblico.
Dice che questo non dovrà più accadere perché si deve amministrare per il bene di tutti.
Dopo la fase di accertamento ci sarà quella di risanamento ed è anche attraverso la condizione dolorosa del dissesto che l'Ente ripartirà, attraverso l'accertamento della verità, al fine di non ricadere negli stessi errori.
Al termine della relazione del Sindaco, il Presidente del Consiglio invita i sigg.ri consiglieri a presentare i loro interventi.
Chiede ed ottiene la parola il consigliere Patrizia Messina , la quale dà lettura del proprio intervento ed infine lo deposita (Allegato 1).
Il Presidente di seguito concede la parola al Consigliere Francesco Riggio .
Il consigliere Riggio si augura chela situazione sia chiarita e che gli organi competenti facciano il loro dovere, punendo i responsabili.
Ritiene però che in questa sede sia giusto fare delle considerazioni politche ed a tal fine considera che tutto sembra legato all'acqua: AMAP, Sorgenti Presidiana ecc.
Vuole però ricordare come a tal proposito l'attuale Sindaco quando era consigliere e in Consiglio si parlava delle fatture di Sorgenti Presidiana diceva che le stesse non dovevano esser pagate. Quindi oggi occorrerebbe che la responsabilità se la prendesse

anche quella opposizione che faceva quelle affermazioni.
Continua il suo intervento dicendo che questo dissesto finanziario "naviga tutto sull'acqua", laddove si afferma che una delle sue cause è stata la venuta meno , legittimamente o no, dell'accordo di rateizzazione con il creditore Sorgenti Presidiana. Obietta, però, che il Sindaco ha sostenuto che le rateizzazioni decorrono dall'approvazione del Piano, ma allora si chiede come mai non è stato scritto nelle convenzioni. Se fosse stato scritto, secondo il consigliere Riggio, nessun creditore avrebbe potuto intentare azioni contro il Comune. Si chiede come mai il Sindaco non l'ha scritto. Conseguentemente anche gli altri creditori hanno perso fiducia nei confronti dell'Amministrazione. Il consigliere Riggio prosegue sempre seguendo il "filo dell'acqua" affermando che la S.r.l. Sorgenti Presidiana è quella stessa società che la parte politica che amministra contrasta da un decennio e che dopo aver subito tanta "intolleranza" e dopo l'ennesima mancanza d'impegno reagisce .
Continua dicendo che è fuori di dubbio che questa Amministrazione non ha prodotto debiti, non ha fatto sprechi, ha azzerato l'anticipazione di cassa, ma non è stata in grado di gestire la situazione debitoria dell'Ente , non è stata in grado di gestire i rapporti con i creditori. Sostiene che la situazione debitoria del Comune non era così elevata.
Dice che il dott. Centonze e il Collegio dei revisori hanno detto che la situazione non è così grave e che in cinque anni si potrebbe esserne fuori.
Ribadisce, senza voler essere offensivo, che il Sindaco non ha rispettato l'impegno con i creditori ed è stato insolvente. Afferma che dodici milioni di euro di debiti non è una cifra stratosferica.
Quindi dichiara che forse è stato il Sindaco a non aver saputo ripianare, poiché non saputo mantenere gli impegni ed è un " malapagaturi".
Detto ciò quello che si chiede al Sindaco è di assumersi la responsabilità di non aver saputo tenere i rapporti con i creditori.
Prosegue dicendo che i revisori hanno evidenziato che è trascorso un lungo lasso di tempo prima che venisse approvato il Piano e si chiede se il trascorrere di questi quindici mesi non sia dipeso dalla battaglia dichiarata dal Sindaco alla Corte dei Conti, che ancora continua nella risposta alla delibera n. 82, dove addirittura è stato messo in discussione il contenuto della deliberazione della Corte dei Conti e ne legge in particolare alcuni passi.
Ricorda che per accedere al "salvacomuni" si è dovuto fare una lunga battaglia giurisdizionale prima innanzi al T.A,R, , poi in Cassazione ed, infine, solo grazie ad una sentenza della Corte Costituzionale si è potuto accedere . Questo iter ha fatto trascorrere il lungo lasso di tempo che ha prodotto i danni di cui parlavano i revisori.
Sostiene che il Sindaco non aderito al salvacomuni in tempo per una sua precisa scelta politica di portare avanti prima il piano triennale e poi quello decennale e che solo quando si è reso conto che non sarebbe stato approvato il piano triennale ha optato per quello pluriennale .
Anche per questo gli chiede di assumersi le sue responsabilità.
Dice che del "marasma" si sapeva già anche prima, è che questa è la genesi , ma la

vera responsabilità è quella di non aver saputo sfruttare le norme per uscire dal dissesto .
Il consigliere Riggio afferma, altresì, che il Sindaco non ha rispettato il programma elettorale che lo ha portato alla vittoria, dove si diceva che avrebbe realizzato il risanamento, e, pertanto, ne ha chiesto le dimissioni .
Rimprovera ancora al Sindaco di aver fatto disinformazione, perché dalla discussione è emerso che i creditori restano tali anche al di là del dissesto.
Addebita, poi, un'altra responsabilità al Sindaco che è quella di non aver aderito al fondo di rotazione richiesto dai consiglieri Riggio e Iuppa, ritenendo, contrariamente a quanto affermato dal Collegio, che l'aumento della tassazione fosse decennale, tenuto conto , altresì , che lo stesso Collegio e il Ragioniere capo ne avevano riconosciuto la sua utilità.
Conclude il suo intervento dichiarando che il Sindaco ha commesso molti errori, di cui alcuni gravi, per i quali dovrà assumersi la responsabilità .
Auspica che dopo la dichiarazione di dissesto si presentino le dimissioni del Sindaco e dei consiglieri, perché quest'Amministrazione non ha saputo evitare il dissesto e non deve guidarlo .
Chiede ed ottiene la parola il Consigliere Vincenzo Terrasi, il quale dichiara che occorrerebbe rileggere tutto quello che è stato letto all'inizio della sessione di consiglio comunale, perché dagli interventi ascoltati sembrerebbe che non si sia stato letto nulla sulle motivazioni del dissesto.
Non può ritenersi che le motivazioni del dissesto possano risiedere nel tentativo maldestro, così come definito, di approvare o meno un piano triennale piuttosto che un piano pluriennale.
Sulle responsabilità saranno altri a fare valutazioni.
Il consigliere, invece, vuole esaminare alcuni aspetti che devono essere ricordati e cioè che quest'Amministrazione ha posto in essere una serie di atti che hanno fatto recuperare i rapporti con la Corte dei Conti, che erano deteriorati perché erano stati approvati bilanci non approvabili.
Così come richiesto nel 2012 si è stati capaci di riapprovare tutti quei bilanci.
Il collegio ha definito il 1999 un anno di gestione accettabile o buona. Negli anni successivi le Amministrazioni hanno avuto grosse difficoltà, fino ad arrivare ad un pessima gestione, che ha prodotto danni devastanti. In particolare dal 2001 al 2006 anni c'è stata la pessima gestione ben fotografata dal Collegio dei revisori con la relazione. In quest'ultima infatti si evincono le manovre finanziarie fatte in quegli anni, come l'utilizzo sistematico dell'avanzo, con bilanci poco attendibili, la cancellazione dei residui e la mancanza di entrate per le casse comunali.
Ricorda che un milione su dodici sono interessi passivi maturati in quegli anni chiusi in scopertura. Si rammarica del fatto che questa sera si è parlato solo di debiti senza, invece, parlare della massa creditoria del Comune, che verrà richiesta dal Commissario Straordinario. Dice di apprezzare l'intervento del Consigliere Riggio relativo alle conseguenze del dissesto che andranno a pagare i cittadini e le procedure che verranno adottate. Riferisce di essere preoccupato non solo per i creditori che

devono avere ma anche per i cittadini che devono dare. Dice che con il dissesto ci sarà una sanatoria , che non condivide perchè è una mancanza di rispetto verso tutti i cittadini.
E' stata incentrata la discussione in questo consiglio sul mero fatto dell'approvazione di un piano triennale piuttosto che decennale quando è innegabile che la finanza creativa descritta nella relazione dei revisori produceva avanzi fittizi, cancellazioni di residui ad arte e forti interessi maturati che rientrano anch'essi nei 12.000.000 di debito.
Pensa che le dichiarazioni di stasera sono state dei tentativi per " arrampicarsi sugli specchi", ma ciò che veramente è importante è verificare le conseguenze del dissesto.
Dice che la massa debitoria già c'era ed era nota , ed è stata provocata nel tempo da tutti , con tutto il rispetto per chi si mette in gioco. Ricorda come si tenevano degli atteggiamenti , anche in questo Consiglio , che provocavano fratture con chi ci controlla . La corda , però, non si può tirare oltre certi limiti.
Conclude il suo intervento ringraziando il Sindaco Lapunzina per lo sforzo profuso, il sacrificio, la competenza e la dedizione messi nell'affrontare una situazione così difficile, raggiungendo certamente notevoli risultati con estrema chiarezza.
Interviene a questo punto il Consigliere Barranco, il quale dice che in questi tre giorni a suo modesto avviso il Presidente del Consiglio Comunale è stato il più democratico degli ultimi quarant'anni , ma alla fine egli si dice confuso e vuole fare chiarezza su ciò che sta accadendo e cioè sul fatto che secondo lui in questo Consiglio Comunale si sta mistificando.
Si dice toccato dall'intervento del consigliere Mauro Lombardo e che non si conoscono mai le persone sino in fondo . Obietta che un Sindaco dovrebbe essere un manager o dovrebbe circondarsi di manager . Ma non è questo quello che si deve dire in questa delibera. Le motivazioni del dissesto risiedono in ciò che hanno detto i revisori dei conti e non si devono dare altre motivazioni. Si chiede perché non si vogliono nominare i vari amministratori e si deve nominare solo Saro Lapunzina, quando in realtà il dissesto proviene proprio da quegli anni di cui si è parlato nella relazione.
Continua dicendo che i consiglieri che si vogliono dimettere lo facciano pure e non minaccino solamente.
Evidenzia che nell'intervento del consigliere Lombardo si citavano tutti i meriti del Sindaco Vicari , che ritiene siano sotto gli occhi di tutti , mentre invece sarebbe opportuna una controverifica di quello che non ha fatto , ma non intende questa sera fare questo esercizio.
Piuttosto questa sera vuole chiedere perchè si deve essere divisi sul dissesto , piuttosto che prendere atto della situazione reale , infatti, si parla delle modalità con cui si è cercato di evitare il dissesto.
Quindi legge la conclusione della relazione del Collegio dei revisori e chiede a chi si deve credere se non ai revisori che sono stati eletti dallo stesso consiglio comunale per garantirlo.
Dice che la vera soddisfazione sta nel fatto che la verità si deve ricercare in quegli

anni in cui ha amministrato la Senatrice Vicari .
Il Presidente dà la parola al consigliere Pizzillo, il quale ritiene che vada tutelato il lavoro fatto dal Consiglio Comunale , perché si andrà in dissesto dopo tutti gli atti prodotti , che hanno portato ad un ordine e chiarezza diversi.
Ritiene assurdo come si possa ragionare sul percorso di risanamento e non vedere la definizione di tutti i documenti contabili.
Grazie a questo oggi si adempie con un clima più sereno e con coscienza serena, perché tutti con impegno si è contribuito al raggiungimento di questa serenità.
Continua affermando che non si può non tenere conto di quanto si è detto nelle due sedute precedenti , perché la bussola della deliberazione di dissesto è la relazione del Collegio dei revisori.
E' questa la base della discussione , il resto è solo polemica e strumentalizzazione politica .
Ribadisce che le motivazioni del dissesto sono chiare e risalgono agli anni in cui i revisori hanno evidenziato i problemi , e che anche i quindici mesi trascorsi danno idea di quella che è la situazione.
E' frustrante essere qui la posto di altri amministratori, che anno provocato il dissesto , responsabili sia politicamente che moralmente, mentre avrebbero dovuto essere qui "a guardarci in faccia". Chiede al consigliere Lombardo perchè non ha trovato le soluzioni di cui parlava quando era assessore e precisa che le sue sono considerazioni esclusivamente politiche e mai personali.
Per dimostrare che le soluzioni non le non trovate solo il Sindaco Lapunzina del maggio 2012 in poi cita l'esempio della vendita del servizio elettrico all'ENEL i cui Fondi dovevano servire per l'area Micciché , che , invece, è ancora là .
Quello che ha vissuto questa città veniva mostrato come normale, mentre si falsavano i bilanci.
Invita a riconoscere che questo Comune è in dissesto per l'enorme mole di debiti e per il disordine assoluto con cui si gestiva la contabilità; pertanto il buon senso deve portare a non scaricare la responsabilità sull'Amministrazione Lapunzina per motivi politici.
Il Piano di riequilibrio è stato approvato e ritiene che è stato affossato anche da creditori perché altrimenti il risanamento sarebbe stato merito del "Piano Lapunzina", che, quindi, poteva portarlo a gettare le basi per il futuro.
Sostiene che i consiglieri hanno il dovere di affrontare questo momento critico con serenità, per evitare che il dibattito politico allontani sempre più la gente dalle istituzioni.
Conclude con una "nota di colore" sull'epoca Vicari", in cui il San Raffaele ha dato lavoro ma anche tanti debiti , di cui si è fatto carico la Regione Sicilia , quindi, l'epoca Vicari ha prodotto anche quel sistema . Continua con altre notizie su quella che definisce "l'epoca Vicari", in cui si è dato alla città il teatro, ma non agibile, si è dato il potabilizzatore , ma poi è nato un debito a causa del quale si andrà in dissesto.
Infine dice che si è dato lo Spinito , ma è quartiere dormitorio, in cui tantissimo ancora si deve fare. Dice che non ci deve essere "uno scollamento" tra popolo e

politica, perché se così fosse ci sarebbe anarchia, che non è uno strumento consono in un sistema democratico. Auspica che ci sia un saldo rapporto tra cittadini e politica, specialmente in un periodo in cui "qualunquismo e populismo" diventano strumento di dibattito e di polemica e allontanano la gente dalle istituzioni. Conclude dicendo che la storia del dissesto ha un epilogo triste, che vede complici: amministratori inadeguati, politici responsabili e purtroppo cittadini imbrogliati.

Prende la parola il consigliere Vincenzo Liberto, il quale dice che non è compito dei consiglieri andare a guardare di chi è la responsabilità, ma occorre dire che i debiti ci sono sempre stati e cita quello della EGV Center o ancora il debito Parlato , che oggi si stanno pagando . Il dissesto è , quindi, l'epilogo.

Continua dicendo che il problema del Sindaco è solo politico, che deve sostenere quanto affermato in campagna elettorale, e cioè che il problema poteva essere risolto. Circa quello che succederà dopo il dissesto ci penserà chi di dovere , non come ha provato a fare il Sindaco. Dice che sarebbe bello sapere tutti i nomi degli assessori che si sono succeduti , come diceva il consigliere Barranco.

Condivide quanto detto da Riggio perché il dissesto comunque c'è.

In merito alle dimissioni chiede chi controlla il Sindaco se ci si dimette ed inoltre loro hanno ricevuto n mandato politico per controllare e fare denunce. Conclude dicendo che se un consigliere pensa di non aver fatto il proprio dovere allora deve dimettersi , ma loro non si dimettono per controllare e denunciare.

Chiede di intervenire il consigliere Giovanni Iuppa , il qual dice che aveva provato ad immaginarsi gli interventi di stasera e che i soggetti del dibattito sarebbero stati i Sindaci: Vicari, Guercio e Lapuzina . Crede che si stia parlando delle colpe di tutti e tre ma ritiene che non sia compito dei consiglieri attribuirgliele

Risulta assente Di Chiara : presenti 18 consiglieri .

Riprende a parlare il consigliere Iuppa, il quale dice che non basta una lettera e un articolo quando non piace il quadro fatto dalla Corte dei Conti, in quanto le deliberazioni possono essere impugnate .

Sostiene che su ciò che si sta esaminando non ci può essere scissione tecnica e politica , perché entrambe le situazioni vengono analizzate. In questa sede non è interessato a capire di chi sia la responsabilità, mentre nel giudizio contabile non interessa l'aspetto politico. Sarà soltanto il giudice a verificare se ci sono stati dolo o colpa grave.

Considera la deliberazione della Corte dei Conti 202/2012 chiara e se pur si dovesse prescrivere l'azione di riconoscimento danno patrimoniale e non potranno essere comminate sanzioni pur sempre potrà essere ravvisata la responsabilità.

Allo stesso modo la Corte dei Conti potrà analizzare ed eventualmente ravvisare responsabilità anche sulle modalità inerenti il Piano di riequilibrio, considerato che nella deliberazione 82/2015 ha rilevato degli errori.

Ringrazia il ragioniere dott. Centonze per la chiarezza espositiva della proposta e della situazione, anche se gli è parso che il Sindaco e gli assessori a volte dissentissero dalle sue affermazioni.

In queste sere si è posto l'accento sulle sopravvenienze, che hanno fatto perdere di

credibilità il Piano , dovuta anche al lungo tempo trascorso prima dell'approvazione da parte della Corte dei Conti ed è stata rilevata , altresì, un'erronea analisi da parte dello stesso organo di controllo circa l'impossibilità di richiedere il mutuo per mancanza di approvazione del bilancio nonché per la pretermissione di debiti .
Su tali ultime evenienze l'Amministrazione convinta dell'errore della Corte ha inoltrato una risposta di chiarimento.
Chiede, quindi, come mai l'Amministrazione non ha deciso di impugnare un atto che contiene tanti errori , probabilmente perché il ricorso non cambierebbe la situazione finanziaria dell'Ente, come ha ammesso lo stesso Sindaco.
Vuole fare delle precisazioni sul fatto che l'Ente non ha più fatto ricorso all'anticipazione di tesoreria , ma il ragioniere ha anche detto che non si può escludere che in futuro possano esserci problemi di liquidità e d'altro canto ha anche detto che la tesoreria non ci ha più concesso l'anticipazione.
La deliberazione della Corte dei Conti è chiara e dà lettura di alcune parti della deliberazione della Corte dei Conti n. 82 ed in particolare fa riferimento alle misure adottate dall'Ente dopo l'approvazione del Piano di Riequilibrio, che hanno prodotto risultati insufficienti. Non possiamo più coprire i debiti con la gestione corrente e , quindi, bisogna dichiarare il dissesto , per cristallizzare la situazione debitoria e creare uno spartiacque tra gestione pregressa debitoria e gestione ordinaria.
Con amarezza quindi afferma che "si deve morire per poter continuare a vivere".
Ritiene che gli interventi in questo Consiglio Comunale, se pur politicamente condivisibili non hanno parlato di dissesto.
Continua dicendo che il nostro dissesto è dovuto all'insolvenza e che i creditori hanno diritto a riprendersi i soldi che gli spettano .
Ricorda che qualcuno ha detto che in questi ultimi anni si è parlato troppo della materia finanziaria perché in passato se n'è parlato troppo poco, ma rammenta al consiglio che già nel 2008 il Segretario Generale aveva evidenziato la gravità della situazione prima informalmente e poi formalmente, ma l'Amministrazione non riteneva di dover seguire la strada della dichiarazione del dissesto .
Oggi la Corte ci dice che dobbiamo dichiarare il dissesto e ritiene che l'unico modo per pagare i debiti è aumentare la pressione tributaria per tutta la durata del dissesto e che, quindi, bisogna rinascere dalle nostre stesse ceneri .
Ritiene che non è il caso di farsi commissariare e personalmente non intende dimettersi né sottrarsi al dovere di prendere decisioni anche amare, perciò voterà sul dissesto perché sottraendosi al voto violerebbe il mandato politico.
Conclude dicendo che la sua fino ad ora non è stata un' esperienza positiva in questo Consiglio Comunale , perché ha dovuto occuparsi prevalentemente di rimediare agli errori degli altri , ma sottolinea che l'Amministrazione pur non avendo contratto debiti , se non quelli derivanti dalla legittima resistenza in giudizio, ha comunque fatto degli errori dal punto di vista finanziario.
Chiede ed ottiene la parola il consigliere Tumminello, il quale dice che " questa è la delibera" ! Ed è contento che il dibattito si sia sviluppato a più voci, ma ritiene di dover ritornare su alcuni aspetti della relazione dei revisori e su alcuni interventi

precedenti.
Ricorda come la Corte dei Conti aveva già evidenziato le criticità nel 2011 , chiedendo al Consiglio Comunale di riapprovare alcuni provvedimenti , per sanare i documenti di natura economico-finanziaria prodotti dall'Amministrazione Guercio.
Vuole partire dall'elezioni del maggio 2012, che vedono il Sindaco Lapunzina vincitore , anche se con pochi consiglieri, tanto da far sottoscrivere subito dopo un impegno politico di alcuni consiglieri per sostenere l'Amministrazione. Dice che se l'impegno fosse stato mantenuto si potevano affrontare questi problemi già conosciuti.
L'Amministrazione del 2004 già doveva dichiarare il dissesto e successivamente l'Amministrazione Guercio non avendolo dichiarato ha fatto sì che si giungesse alla dichiarazione con l'attuale Amministrazione. Prosegue dicendo che già nella deliberazione n. 49 del 2012 era già detto tutto e tutti i consiglieri hanno unitamente deliberato gli atti richiesti. Cita anche il momento in cui il Consiglio Comunale nel 2012 scelse di non aumentare l'IMU e di cercare di evitare il dissesto, adottando tutto quanto richiesto dalla Corte dei Conti. Continua dicendo che non si può dimenticare ciò che si è detto in questo Consiglio Comunale al momento di aderire al piano di riequilibrio pluriennale ex art. 243 bis del TUEL e rilegge alcuni passaggi di quella deliberazione.
Afferma che la strada intrapresa in modo condiviso dai consiglieri comunali è stata poi approvata dalla Corte dei Conti , che ha voluto dare fiducia al Comune, che prima aveva "massacrato", grazie ai segnali di cambiamento che stava dando l'Ente a partire dal 2012.
Sostiene che il lungo tempo trascorso tra l'approvazione del piano in Consiglio nel mese di febbraio 2013 e l'approvazione da parte della Corte dei Conti nel mese di maggio 2014 è stato fatale. Non ci si deve quindi vergognare di aver posto in essere una serie di atti , che si spera si valutino con criteri di giustizia.
Cita alcuni esempi di errori del passato e , quindi, si chiede perché dovrebbe dimettersi lui piuttosto che coloro che non avrebbero dovuto ricandidarsi .
Partendo da alcuni esempi di cattiva gestione non si capisce perché si senta tanto l'esigenza di voler dimostrare che anche il Sindaco Lapunzina non ha fatto bene e si vanno a pescare il fondo di rotazione, come se qualcuno avesse voluto mistificare sullo stesso, rispolverano le scelte fatte dal Consiglio, leggendo anche la votazione a maggioranza espressa all'epoca delle decisioni sul fondo.
Definisce "l'Amministrazione Vicari" frutto di un periodo di "Berlusconismo feroce", fatto di sprechi, finanziati con le risorse che dovevano essere utilizzate per i servizi indispensabili. Ritiene che il dissesto sia stato prodotto anche da queste operazioni finanziarie.
Conclude dicendo che e' di tutta evidenza che le cause del dissesto sono dovute alla grave insolvenza e ai disordini contabili e, infine, che quest'Amministrazione non ha responsabilità nell'aggravamento della situazione.
Interviene il consigliere Marco Larosa, il quale dichiara di non avere la certezza di molte delle cose di cui si sta parlando, però nel suo ruolo ritiene di dover contribuire

a fare chiarezza. Poiché ritiene che la relazione del collegio dei revisori sia troppo poco sarebbe stato opportuno fare una ricerca storica.
Considera che si è parlato di una serie di cose, ma si doveva iniziare l'analisi da molto prima, già dalle cause perse per le espropriazioni. Ritiene che ogni Amministrazione che si è succeduta ha fatto approvare ad altri i suoi debiti. Osserva che gli atti e i fatti connessi dovranno essere dimostrati e che , comunque sugli stessi c'era sempre il parere tecnico dei responsabili dei servizi finanziari.
Se si è ritenuto di fare un'analisi politica , che a suo avviso non si doveva fare, allora occorre fare un'analisi politica anche dell'azione di questo Sindaco, della cui volontà di " provarci" comprende le ragioni , ma del cui fallimento prende atto e fa alcuni esempi.
Condivide quanto detto dal consigliere Terrasi circa il fatto che il dissesto è una specie di "condono mascherato", poiché non si è fatto nulla per riscuotere ciò che spettava all'Ente, non si sono trovati accordi con i creditori e tante altre cose che si potevano fare e quest'Amministrazione non ha fatto nulla neanche nell'estinzione dei debiti.
Dice di non avere ricevuto risposta quando ha chiesto a quanto ammontavano i debiti al 2006 e considera che questa era un'occasione per assumersi tutti la responsabilità.
Ritiene che si poteva fare altro per evitare il dissesto.
In merito alle spese che possono aver prodotto il dissesto dice che occorre anche analizzare come sono stati spesi quei soldi e afferma che sicuramente sono stati spesi per dare visibilità alla città e, quindi, creare un ritorno in termini di visitatori. Sostiene che si poteva fare chiarezza senza dare un taglio politico.
Conclude dicendo che anche se con amarezza si doveva dichiarare il dissesto subito, così oggi saremmo già a 3/5 di percorso. Per questa ragione e perché quest'Amministrazione non ha rispettato quel che aveva promesso, nonostante la votazione sia un atto dovuto, si asterrà a costo di farsi " sciogliere".
A questo punto prende la parola il Presidente Antonio Franco dicendo che ha ascoltato con molta attenzione gli interventi di tutti, sia perché costretto dalla condizione di Presidente, quindi, costretto a rimanere ad ascoltare tutti, sia perché gli interessava molto sentire le valutazioni di tutti i colleghi, in questa sessione del Consiglio Comunale così difficile ad affrontare sia per la complessità, sia per l'oggetto dell'incontrarsi in aula, delle riflessioni che porteranno ad una decisione drammatica. Vuole aggiungere il proprio punto di vista che crede possano condividere qui dentro senza nulla togliere a quello di tutti gli altri, soltanto due persone, che come lui hanno avuto l'onore e l'onere di essere stati candidati a Sindaco di questa Città: uno vittoriosamente, cioè l'attuale primo cittadino Rosario Lapunzina, l'altro che, come lui, ci ha messo la faccia, e pur non essendo stato eletto, crede abbia avuto un risultato più che gratificante, come il Dott. Curcio. La sua, delle tre, è la candidatura più "antica" e qui dentro questa sera ci sono delle persone che hanno condiviso quel percorso, anche loro mettendoci la faccia in quella candidatura lontana, del 1997 (e per questo è loro grato a vita). Nel 1999, che i Revisori dei Conti

hanno scelto come inizio della loro indagine e che è parente di quel lontano 1997, la situazione del'Ente , è stato detto dal Dott. Sciacchitano, rispondendo alla sua precisa domanda se fosse già negativa o tutto sommato accettabile o addirittura, era "accettabile se non addirittura buona". Crede che la loro relazione sia "carta straccia" infatti è stata chiesta ai sensi dell'art. 246 del TUEL e i Commissari che si insedieranno qui si baseranno non tanto sulle discussioni della serata, ma soprattutto sulla Relazione dell'Organo di Revisione contabile, che è quello che si assume le responsabilità di certificare dal punto di vista tecnico le cause del Dissesto, con i dati nudi e crudi. Ritiene, invece, che nel 1997 vi fosse una condizione "accettabile" ma non "addirittura buona" di questo Ente. È triste, e fa anche molta rabbia che questa città era diventata un "Luna Park" nel quale si poteva godere delle spese e del lusso che l'Amministrazione di quegli anni si poteva permettere, in tempi di "vacche grasse" rispetto ai tagli ed alla riduzione di trasferimenti che sono avvenuti negli anni successivi. Tante volte, in tante puntate queste cose sono state dette ma assolutamente senza essere ascoltati. Si puntava ad un certo benessere, si può dire "a tempo", un "vuoto a perdere" che questa Città ha vissuto anche nell'inconsapevole connivenza dei cittadini, nel senso che probabilmente non hanno partecipato in maniera fattiva, come questa città sfortunatamente non è abituata a fare. Inoltre c'era anche una parte della città che in queste spese, in questa disamministrazione traeva vantaggi di vita quotidiana e vantaggi in progetti imprenditoriali e di speculazione andati avanti per anni con l'appoggio da parte di chi ha governato la cosa pubblica. Esprime tanta rabbia nel vedere con dati e numeri nudi e crudi, quello che è successo dal 1999 in poi. Proprio il Consigliere Larosa che per la sua giovane età ha avuto un ruolo recente nella politica di questa città ha usato per primo questa sera la parola "Funzionari". Infatti ritiene che dal 1999 vi è stato in questa città un intreccio perverso tra certa politica e la gestione autonoma e creativa da parte del Responsabile del Settore Economico- finanziario. La politica si è servita di quella finanza creativa per una finalità "clientelare" o comunque di "piccolo cabotaggio", che veniva spacciato per "grande cabotaggio", grazie alle consulenze che sono servite semplicemente ad alimentare il "culto della personalità" di chi governava questa città. La storia recente è quindi la storia di quell'intreccio perverso, e, come è stato detto con coraggio dai Revisori dei Conti, dal Dott. Centonze, di "falsi in bilancio". Già dalla fine degli anni '80 si ravvisava un problema di riscossione che aveva reso difficile il recupero negli anni 94/95, per poi naufragare nella gestione "autonoma e personalistica" dell'ufficio finanziario e dell'ufficio tributi. Il Presidente si chiede che nonostante questo ritardo nell'arco di pochi anni il Sindaco Vicari promuove l'allora Responsabile dell'ufficio Tributi a Responsabile dell'Ufficio Finanziario. Proprio nel 2009 lo stesso Responsabile nonostante l'Organo di Revisione Contabile metteva in luce l'esistenza delle condizioni di dissesto e nonostante le sue osservazioni in qualità di Consigliere di opposizione, asseriva che assolutamente non sussistevano tali condizioni. Ricorda come conseguentemente il Sindaco Guercio non dichiarò il dissesto finanziario e d'allora sino ad oggi la situazione è peggiorata. Ritiene quindi che tutti sono responsabili: Organi tecnici, Organi Politici ed anche i Revisori dei

Conti del tempo, che dovevano controllare. Sostiene che questa sera ci troviamo non davanti ad un bivio ma davanti ad un obbligo, poiché la Corte dei Conti ha chiaramente detto che sussistono le condizioni del dissesto finanziario e chiama il Consiglio ad assumersi le responsabilità. Di fronte alle affermazioni del Consigliere Lombardo circa l'attività inutile e superflua di questo Consiglio Comunale, nella qualità di Presidente, continuerà a difendere quelli che affettuosamente chiama i "miei Consiglierei Comunali". Può testimoniare, infatti, che il dibattito democratico che si è sviluppato dentro quest'aula in questi tre anni possa essere d'esempio per una città in cui non c'è dibattito democratico. Ritiene che tutti quanti siano stati chiamati ad impegni gravosi e carichi di responsabilità, mettendo l'Ente nelle condizioni di dichiarare il dissesto con chiarezza. Continua dicendo che se poi qualcuno sente sulle spalle un peso insostenibile o si sente incapace di potere affrontare serenamente quello che si trova davanti si prende le sue responsabilità e si dimetta, ma non chieda le dimissioni degli altri in un momento in cui viene dichiarato il dissesto finanziario, perché sarebbe il più grande atto di responsabilità. Durante il dibattito si è parlato di amore per Cefalù, ma obietta che si è trattato di un amore "vampiresco", che ha succhiato il sangue di questa città per anni, lasciandola privata delle proprie risorse. Osserva che c'è stato inoltre un amore superficiale per questa città che l'ha condotta al massacro tanto da allontanare sempre di più i cittadini dal così detto "Palazzo". Ritiene, invece, che c'è stato amore in questo momento amministrativo che abbiamo vissuto tutti quanti insieme tentando tutte le possibilità che ci venivano offerte. Ritiene che i Commissari che verranno non giudicheranno la Giunta ed il Consiglio Comunale 2012/2017 ma dovranno riuscire a risanare l'Ente. In qualità di Presidente del Consiglio sarà lì a chiedere in continuazione l'accertamento delle responsabilità. Vuole poi soffermarsi sulla necessità di difendere i concittadini che pagheranno lo scotto del dissesto finanziario e i creditori. Occorre pensare anche a coloro che devono "dare" per cercare di non far pesare per quanto è possibile su coloro che già soffrono maggiormente. Continua dicendo che questa sera si è detto che nessuno è tenuto a cose impossibili, anche se qualcuno ci ha provato a far ricadere le colpe di un dissesto maturato per gravissimo atti e responsabilità nell'arco di 15 anni. Continua dicendo che quando si accerteranno le responsabilità si dovrà accertare quelle responsabilità di non averci messo oggi nelle condizioni di poter sopperire al dissesto finanziario, di poterlo evitare perché hanno depauperato il patrimonio, perché ci hanno coperti di debiti fuori bilancio, perché la loro attività è stata volta alla "predazione delle risorse per mandarle nella spesa corrente". Dice che lui era stato uno di quelli che aveva voluto fortemente il passaggio del servizio Elettrico all'ENEL e se ne vanta, perché era per lui una battagli di civiltà. E invece nel corso degli anni ha dovuto assistere al "prestito d'onore" di una buona parte di questi 4 milioni di euro per coprire la spesa corrente e poi anche l'altra parte per coprire il buco di bilancio. Conclude dicendo in un modo che può sembrare enfatico e rivolgendosi ai suoi concittadini e a coloro che sanno bene in coscienza di essere i responsabili del dissesto finanziario di questa città, alla luce di quello che si deciderà questa notte, " che dio perdoni coloro che hanno ridotto Cefalù così perché i cefaludesi non li

potranno mai perdonare!".
Interviene il Consigliere Fatta, il quale dice di non sapere chi ha provocato il dissesto, ma ritiene che tra i maggiori errori che sono stati fatti vi è quello della cessione del servizio elettrico all'ENEL, perché se ce l'avesse ancora il Comune non avremmo il dissesto , perché avremmo avuto sempre un'entrata sicura.
Si dice responsabile anche lui per non aver avuto la forza di portare al dissesto il Comune durante l'Amministrazione Guercio , in quanto dopo aver riapprovato tutti i bilanci avevano richiesto al Sindaco con forza di dichiarare il dissesto , ma lo stesso rispose di no dicendo che si era impegnato diversamente.
Dichiara che voterà il dissesto favorevolmente, perché occorre lasciare ai propri figli una città migliore .
Prende la parola il consigliere Santi Cortina, dice che tutti ci hanno messo la faccia e precisa che il vicesindaco Curcio , ha sempre sostenuto la necessità di dichiarare il dissesto sin dalle origini, sin dal 2013.
Al termine del dibattito all'unanimità viene sospeso il consiglio comunale per dieci minuti , sono le ore 2,30.
Alle ore 2,40 si riprende alla presenza di diciotto consiglieri (risultano sempre assenti Messina Pasquale e Di Chiara Gabriele) .
Il Presidente: chiede se ci sono interventi per dichiarazione di voto.
Il Consigliere Riggio: precisa in primo luogo che, all'esito della prima deliberazione della Corte dei Conti, che ci diffidava al dissesto, tredici Consiglieri avevano chiesto di dichiarare il dissesto, ma non è stato fatto. Afferma che sarebbe stato meglio dichiararlo. In merito all'intervento del Consigliere Tumminello, dice che avrebbe dovuto leggere non il verbale della deliberazione consiliare, ma il documento allegato dove vengono riportate meglio le motivazioni. Spiega, infatti, che la responsabilità era dell' Amministrazione nel proporre l'accesso al fondo di rotazione e non dei singoli Consiglieri che, tra l'altro, non hanno la maggioranza. Afferma, infine, che Amministrazione e Consiglieri, hanno ricevuto una legittimazione in base ad un programma. Dice che nessuno dei candidati s è presentato agli elettori, dicendo che avrebbe dichiarato il dissesto. Aggiunge che, a suo avviso, è venuta meno la legittimazione della loro elezione. Sostiene che si è esaurito il programma elettorale. Chiede le dimissioni del Sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale per dare la possibilità ai cittadini di eleggere chi deve amministrare il periodo del dissesto finanziario. Sostiene di essere disposto a votare la proposta di dissesto a condizione che Sindaco e Giunta dichiarino subito di rassegnare le dimissioni, in caso contrario annuncia il suo voto di astensione, come voto di protesta.
Il Consigliere Garbo: evidenzia le motivazioni reali che ci hanno portato al dissesto. Si stupisce del fatto che la votazione della dichiarazione di dissesto venga sottoposta a delle condizione , nella considerazione che è un atto dovuto. Ricorda che anche la stessa Corte dei Conti ci dice che è un obbligo. Sostiene che il voto condizionato del Consigliere Riggio, lascia il tempo che trova. Evidenzia il fatto che le motivazione del dissesto si trovavano già nella relazione Vallante dove si rileva " un assoluto disordine finanziario", di cui, ancora, se ne pagano le conseguenze. Dice

che non c'è bisogno di andare a riaffermare ciò che è " ovvio", come per esempio l'adesione al fondo di rotazione che avrebbe comportato per i cittadini l'aumento delle tasse per dieci anni. Rileva che dalla relazione del Collegio dei Revisori si evince una verità inoppugnabile dal punto di vista contabile perché si parla di falsificazione dei rendiconti, bilanci taroccati, esponenziale aumento delle spese con ricorso all'anticipazione di cassa. Dice che questa verità ci ha portato, oggi, al disseto che è grave ma è la " medicina" che la legge ci dà per risanare l'Ente. Aggiunge inoltre che il dissesto ha l'effetto positivo, in quanto consentirà l'accertamento delle responsabilità nell'esclusivo interesse dei cittadini. Dichiara il voto favorevole a nome , anche,del Partito democratico.

Il Consigliere Scialabba: dice che, per evitare di arrivare a questa situazione, il Sindaco avrebbe dovuto essere supportato dal Collegio e dal Responsabile del Settore finanziario. Esprime il suo voto di astensione. Dà lettura delle dichiarazione di voto che deposita (all. 3).

Il Consigliere Iuppa : Esprime voto favorevole perche il varo del dissesto è l'unica strada per potere riequilibrare il bilancio disastroso dell' Ente. Dà lettura della sua dichiarazione di voto che deposita (all. 4).

Il Consigliere Cassata : concorda con le affermazioni del Consigliere Larosa in quanto, anche lui, ritiene che la relazione del Collegio dei revisori è una relazione politica. Annuncia il suo voto di astensione. Dà lettura della dichiarazione di voto che deposita (all. 5).

Il Consigliere Pizzillo: sostiene che non si possono assumere delle posizioni intermedie. Afferma che il dissesto è un fatto tecnico su cui c'è poco da discutere e dunque si può o votare o bocciare. Si stupisce della posizione di astensione assunta dai Consiglieri e chiede come mai non hanno votato in modo contrario alla dichiarazione di dissesto. Ricorda che, come dice la stessa Corte dei Conti, ci sono tutti i presupposti per dichiararlo. Con grande rammarico annuncia il suo voto favorevole al varo del dissesto.

Il Consigliere Lombardo : dice che in dieci anni si sarebbero potuti pagare dodici milioni di debiti e dunque, a questo punto il dissesto esiste e annuncia il suo voto favorevole e dei Consiglieri di Forza Italia.

Il Consigliere Messina Patrizia : dice che quello che le dà conforto è la deliberazione n. 82 della Corte dei Conti e non la relazione del Collegio che, a suo avviso, non è stata rigorosa nell'analisi storica degli anni precedenti al 1999. Afferma che la deliberazione della Corte dei Conti è chiara e non lascia spazio ad alcun Consigliere Comunale sulla dichiarazione di dissesto. Dichiara di sentirsi serena per la verità che sarà accertata ma non serena nel firmare l'atto e annuncia il suo voto favorevole e quello del Consigliere Liberto, con l'augurio che la città possa rinascere, mettendo fine al passato su cui si è costruito il successo e l'insuccesso cittadino. Conclude dicendo che finalmente si guarderà non più al passato ma al futuro.

Il Consigliere Barranco : afferma che "non ci può essere il presente senza guardare il passato e non ci può essere presente senza guardare il futuro. Dice che l'attività svolta dall'attuale consiliatura deve essere letta come una consiliatura di innovazione.

Si augura che, nel futuro, il Consiglio possa essere unito nel dare risposte alla città. Annuncia il suo voto favorevole al dissesto.

Il Presidente: non essendoci altri interventi per dichiarazione di voto passa alla votazione dell'allegata proposta di deliberazione n.11 del 10.02.2015(All. "A"). Procedutosi alla votazione, a scrutinio palese, si ottiene il seguente risultato:

- Presenti 18
- Favorevoli 14
- Astenuti 4(Riggio Francesco, Larosa Marco, Cassata Giovanni e Scialabba Mauro)

Il Presidente: proclama l'esito della superiore votazione. La proposta di deliberazione n. 11 del 10.02.2015è approvata.

Il Consiglio Comunale

Vista l'allegata proposta di deliberazione "All. A" con l'allegata relazione del Collegio dei Revisori;

Vista la deliberazione della Corte dei Conti n. 82/2015/PRSP;

Vista la nota sindacale prot. n. 136 del 19.02.2015

Visto l'esito della superiore votazione;

D e l i b e r a

Approvare l'allegata proposta di deliberazione ("All. A") avente per oggetto:

Dichiarazione del dissesto finanziario ai sensi dell'articolo 244 e seguenti del Decreto Legislativo n. 267/2000

Il Presidente: successivamente mette ai voti l'immediata esecutività della superiore proposta di deliberazione

Procedutosi alla votazione, a scrutinio palese, si ottiene il seguente risultato:

- Presenti 18
- Favorevoli 14
- Astenuti 4(Riggio Francesco, Larosa Marco, Cassata Giovanni e Scialabba Mauro)

Il Presidente: dichiara la presente proposta immediatamente esecutiva.

Esaurita la trattazione del punto aggiorna la seduta per il prosieguo della sessione
Sono le ore 03,27

COMUNE DI CEFALÙ

PROVINCIA DI PALERMO

P.I.: 00110740826 Internet: http://www.comune.cefalu.pa.it C.so Ruggero 139/B – 90015

PROPOSTA DI DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE

N.11 DEL 10-02-2015

Ufficio: **ECONOMICO FINANZIARIO**

Assessorato:

OGGETTO: **DICHIARAZIONE DEL DISSESTO FINANZIARIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 244 e seguenti del Decreto Legislativo n. 267/2000**

Visto il Dlgs n. 267/2000;

Vista la L.R. n. 48 dell'11.12.1991;

Vista la L.R. n. 30 del 23.12.2000;

Visto l'articolo 244 "Dissesto finanziario" comma 1 che recita: <<Si ha stato di dissesto finanziario se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte con le modalità di cui all'articolo 193, nonché con le modalità di cui all'articolo 194 per le fattispecie ivi previste>>.

Visto l'articolo 246 "Deliberazione di dissesto" [comma 1] che recita: << La deliberazione recante la formale ed esplicita dichiarazione di dissesto finanziario é adottata dal consiglio dell'ente locale nelle ipotesi di cui all'articolo 244 e valuta le cause che hanno determinato il dissesto. La deliberazione dello stato di dissesto non e' revocabile. Alla stessa e' allegata una dettagliata relazione dell'organo di revisione economico finanziaria che analizza le cause che hanno provocato il dissesto. [comma 2]. La deliberazione dello stato di dissesto e' trasmessa, entro 5 giorni dalla data di esecutività, al Ministero dell'Interno ed alla Procura regionale presso la Corte dei conti competente per territorio, unitamente alla relazione dell'organo di revisione. La deliberazione e' pubblicata per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana a cura del Ministero dell'interno unitamente al decreto del Presidente della Repubblica di nomina dell'organo straordinario di liquidazione. [Comma 4]. Se, per l'esercizio nel corso del quale si rende necessaria la dichiarazione di dissesto, e' stato validamente deliberato il bilancio di previsione, tale atto continua ad esplicare la sua efficacia per l'intero esercizio finanziario, intendendosi operanti per l'ente locale i divieti e gli obblighi previsti dall'articolo 191, comma 5. In tal caso, la deliberazione di dissesto può essere validamente adottata, esplicando gli effetti di cui all'articolo 248. Gli ulteriori adempimenti e relativi termini iniziali, propri dell'organo straordinario di liquidazione e del consiglio dell'ente, sono differiti al 1^ gennaio dell'anno successivo a quello in cui e' stato deliberato il dissesto. Ove sia stato gia' approvato il ((bilancio di previsione per il triennio successivo)), il consiglio provvede alla revoca dello stesso. [Comma 5]. Le disposizioni relative

alla valutazione delle cause di dissesto sulla base della dettagliata relazione dell'organo di revisione di cui al comma 1 ed ai conseguenti oneri di trasmissione di cui al comma 2, si applicano solo ai dissesti finanziari deliberati a decorrere dal 25 ottobre 1997.

Tenuto conto che con la delibera di giunta comunale n. 284 del 17/12/2014 si prendeva atto dell'esistenza dei presupposti per dichiarare il dissesto finanziario dell'Ente, ai sensi dell'art. 244 del D.lgs 267/2000 a seguito delle considerazioni che di seguito si riportano:

a) Il Comune di Cefalù è stato più volte destinatario di deliberazioni adottate dalla Corte dei conti – Sezione di controllo per la Sicilia – ex art. 1, commi 166 e ss., della legge n. 266/2005 e s. m. i., con le quali sono state evidenziate gravi irregolarità contabili e gestionali;

b) Con deliberazione n. 1/2013/INPR, all'esito del procedimento previsto dall'art. 6, comma 2 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, veniva accertata nei confronti dell'Ente la sussistenza delle condizioni per la dichiarazione del dissesto finanziario di cui all'art. 244 del TUEL; tale deliberazione faceva seguito a quelle nn. 202/2012 e n. 243/2012, con le quali la sezione, in sede di esame della relazione – questionario sul rendiconto 2010, riscontrava gravi irregolarità contabili e gestionali ed analizzava le misure correttive adottate dall'Ente;

c) Le gravi irregolarità contabili su cui si è basata la valutazione della sussistenza delle condizioni per la dichiarazione di dissesto sono le seguenti:

- presenza di rilevanti e reiterati squilibri nella gestione di competenza, per la parte corrente, che hanno costretto l'Ente a fare continuo ricorso negli anni ad entrate straordinarie per finanziare le proprie spese correnti con riflessi negativi sulla disponibilità di cassa;

- scarsa capacità di riscossione delle entrate correnti, con particolare riferimento ai titoli I e III;

- mantenimento nel conto di bilancio di residui attivi insussistenti o di dubbia esigibilità risalenti nel tempo per un rilevante ammontare (in parte eliminati per effetto delle recenti procedure di riaccertamento) che, per essere stati destinati nel corso dei passati esercizi a finanziare spese reali, hanno contribuito a determinare la crisi di liquidità dell'Ente;

- significativo squilibrio nella gestione per cassa dei residui che, nell'ultimo triennio, ha fatto registrare un tasso di smaltimento dei residui passivi decisamente superiore al tasso di realizzazione dei residui attivi con inevitabili conseguenze negative sulla disponibilità di cassa;

- gravissima crisi di liquidità che ha portato l'Ente a fare ininterrottamente ricorso, già a partire dall'esercizio 2004, all'anticipazione di tesoreria destinata a rimanere inestinta a fine esercizio per un importo medio, riferito agli ultimi cinque esercizi finanziari, di oltre due milioni e mezzo di euro;

- presenza di debiti fuori bilancio da riconoscere per rilevante ammontare di euro 12.332.244,04, somma verosimilmente destinata ad aumentare per effetto della maturazione di interessi ed oneri accessori;

- presenza di impegni già liquidati ed in attesa di pagamento per oltre 1 milione e mezzo di euro;

- elevato ammontare dei residui passivi del titolo I provenienti dalla gestione di competenza che negli ultimi 5 esercizi finanziari ha sempre fatto registrare un valore medio superiore ai nove milioni di euro a riscontro della difficoltà dell'ente a provvedere tempestivamente al pagamento delle spese impegnate nell'esercizio;

- presenza di reiterate esecuzioni forzate sul patrimonio comunale per un importo, riferito all'ultimo triennio, di euro 668.160,85 (151.253,29 nel 2001) ad ulteriore riscontro dell'incapacità dell'ente di provvedere al pagamento dei propri debiti nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge;

- presenza di passività potenziali costituite dalle somme che l'ente potrebbe essere costretto a definizione dei numerosi contenziosi in atto, per far fronte ai quali non risulta essere stata accantonata alcuna somma nel bilancio di previsione;

- condizione di ente strutturalmente deficitario riscontrata anche per l'esercizio 2011 per effetto del superamento di 6 dei 10 parametri previsti dal Decreto Ministreriale 24 settembre 2009 a conferma della sussistenza dello stato di dissesto dell'Ente ed in particolare della sua condizione di insolvenza;

d) al fine di porre efficacemente rimedio alla situazione problematica, l'Amministrazione comunale, insediatasi nel maggio del 2012, ha avviato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. La formalizzazione di tale decisione è avvenuta con Delibera di Consiglio Comunale n. 114 del 15.12.2012, ritualmente comunicata alla Corte dei conti – Sezione di controllo per la Sicilia – e al Ministero dell'Interno con nota prot. n. 31734 del 17 dicembre 2012. Con successiva Deliberazione Consiliare n.11 del 12 febbraio 2013, l'ente ha deliberato un piano di riequilibrio finanziario pluriennale di durata novennale ai sensi dell'art. 243 bis, comma 5, del TUEL, anch'esso trasmesso (nota prot.n5452 del 21 febbraio 2013) alla Corte dei conti – Sezione di controllo per la Sicilia – e al Ministero dell'Interno;

e) Il Comune di Cefalù, con nota prot. 10715 del 2 maggio 2014 ha relazionato alla Corte circa le criticità rilevate, facendo presente, tra l'altro che: " *Il bilancio dei previsione dell'esercizio 2013 è coerente con il piano di riequilibrio, superandone per certi versi le aspettative e contenendo ulteriormente i costi. La gestione del bilancio sia nel 2013 che nell'esercizio in corso è stata improntata al rispetto delle previsioni di piano, utilizzando tutte le risorse proprie disponibili per l'estinzione dei debiti. Ciò che ha impedito all'Ente durante l'esercizio 2013 di estinguere i debiti preventivati è stata proprio la mancata approvazione durante lo stesso esercizio del piano di riequilibrio, infatti le iniziative relative alla dismissione del patrimonio disponibile e l'accensione dei mutui risultano fortemente influenzate da tale accadimento, trattandosi di attività che prevedono la diminuzione del patrimonio e/o l'attivazione di un prestito fruttifero, attività ambedue che risulterebbero imprudenti nella presente fase, oltre che impossibili, relativamente all'assunzione del mutuo. Infine il lungo tempo trascorso sino ad oggi in assenza del piano di riequilibrio ha fatto si che alcuni creditori lamentando il mancato pagamento delle rate scadute, manifestassero l'intenzione di ritenere risolto l'accordo di rateizzazione. Per tale ragione l'Amministrazione, al fine di poter contare con certezza su accordi di rateizzazione ha formalmente richiesto ai creditori l'espressa revoca dell'intenzione di voler ritenere risolta la convenzione di rateizzazione, assegnando il termine di giorni cinque. Le note trasmesse sono le seguenti: Prot. n. 9976 del 23.04.2014 indirizzata a Sorgenti Presidiana s.r.l., prot. n. 9954 del 23.04.2014 indirizzata ad avv. Restivo per conto degli eredi Bongi, prot. 9953 del 23.04.2014 indirizzata all'avv. Restivo per conto della ditta Forti Giovanni e Giovanna e avv. Cuva, prot. n. 9977 del 23.04.2014 indirizzata all'avv. Pasqualino di*

marco. Ad oggi solo la ditta Pasqualino Di Marco ha risposto confermando la volontà di mantenere fermi gli accordi siglati con il Comune";

f) La Corte dei Conti, Sezione di controllo per la Regione Sicilia, nella citata Deliberazione n. 69 dell'08 maggio 2014, nell'approvare il Piano di Riequilibrio presentato dal Comune di Cefalù evidenziava come *"le misure proposte dal Piano e le risorse individuate appaiono sufficienti a coprire le passività rilevate e ad assicurare il graduale riequilibrio strutturale del bilancio*" e, tra le misure indicate nel paragrafo 7.2 della Delibera evidenziava che: *" L'Ente ha già contattato i creditori per addivenire alla rateizzazione dei pagamenti dopo l'eventuale approvazione del Piano".*

Considerato che, alla data odierna, il bilancio di previsione e pluriennale 2014/2016 non è stato ancora approvato a causa dei debiti fuori bilancio derivanti dai decreti ingiuntivi e dalle sentenze non incluse in quanto tali nel medesimo Piano, ma rientranti nelle passività potenziali ;

Vista la nota del Sindaco di Cefalù, prot. n. 661 del 5.11.2014, con la quale si relaziona circa l'aggravarsi della situazione finanziaria dell'Ente, che pone in grave difficoltà il rispetto degli obiettivi del Piano di riequilibrio pluriennale, e si evidenzia che:

a) In data 1° agosto 2014, la società "Sorgenti Presidiana" ha notificato al comune di Cefalù copia del lodo arbitrale del 31.05.2013, pari ad euro 2.604.688,10 , munito di formula esecutiva in data 31.07.2014.

Successivamente la medesima società ha ritenuto di instaurare il giudizio di ottemperanza innanzi il Tribunale Amministrativo Regionale di Palermo di un lodo arbitrale del 2009, pari ad euro 1.000.000,00 circa giudicando risolta la convenzione di rateizzazione che era stata inserita nel Piano di riequilibrio pluriennale;

b) Con l'approvazione del Piano di Riequilibrio, da parte della Corte dei Conti, è caduto il divieto di intraprendere azioni esecutive nei confronti dell'Ente, ai sensi dell'art. 243 *quater*, comma 5 del D.Lgs 267/2000. A seguito di ciò sono stati notificati al Comune e messi in esecuzione decreti ingiuntivi e titoli esecutivi non inclusi nel Piano.

Atteso che il Collegio dei Revisori, nella nota del 12.11.2014, prot. n. 27064 ha ritenuto opportuno invitare l'Ente a convocare un'apposita seduta del Consiglio Comunale nella quale dibattere ed, eventualmente, determinarsi circa la possibilità di rimodulazione del piano di riequilibrio. Il Consiglio Comunale riunitosi, in sessione straordinaria, in data 20.12.2014 ha votato una pregiudiziale con la quale escludeva in fatto e in diritto di potersi determinare;

Vista la nota del Ragioniere Generale del Comune del 18.11.2014, n. 388, con la quale il responsabile del settore economico – finanziario, dopo una analisi sulla possibilità dell'Ente di rimodulare il Piano di riequilibrio conclude che: "*Si rileva, pertanto, che l'elenco dei debiti fuori bilancio derivanti da Decreti ingiuntivi non inclusi nel Piano di riequilibrio, pari ad un importo di euro 778.310,73 (aggiornato alla data dal 23.10.2014), nonché l'elenco dei debiti fuori bilancio derivante da sentenze non incluse nel Piano di riequilibrio (aggiornato al 23.10.2014), pari ad un importo di euro 4.018.482,78 (aggiornato al 23.10.2014) per come allegati alla nota del Sindaco di Cefalù, prot. n. 661 del 05.11.2014, è, di per sé, sufficiente a constatare che, ove per tali debiti non sia possibile bloccare le azioni esecutive nei confronti dell'ente, diviene del tutto insostenibile coprire tali importi dovendo, in questo caso, inserire questa somma nel bilancio dell'esercizio 2015, e che in tal caso non si può garantire uno dei principi fondamentali del bilancio di previsione che è quello del pareggio tra entrate e spese. Pur provvedendo ad aumentare le residue entrate tributarie, proponendo al consiglio comunale l'approvazione della variazione delle aliquote per*

l'anno 2015, comunque non si potrebbe garantire il pareggio di bilancio, anche perché nell'ambito di una revisione complessiva del piano di riequilibrio non si può solo tenere conto delle passività sopravvenute dopo l'approvazione del piano ma si deve valutare lo stesso nella sua complessità, valutando la congruità di tutte le misure inserite sia come entrate che come riduzioni di spesa che garantivano in previsione l'equilibrio pluriennale. Del pari, in presenza di tali azioni esecutive, si ritiene contabilmente impossibile procedere alla rimodulazione del Piano di Riequilibrio Pluriennale nel rispetto di quanto previsto dall'art. 243 bis del D.lgs. n.267/2000, introdotto dall'art. 3, comma 1, lettera r), legge n. 213 del 2012, inserendo già tale somma tra gli oneri straordinari che dovrebbero trovare copertura nell'esercizio 2015, e dovendosi inoltre garantire il reperimento di tutte le risorse necessarie alla rimodulazione complessiva del piano stesso. Lo scrivente, a seguito delle deliberazioni assunte dal civico consesso, sulla rimodulazione del Piano, assumerà tutte le proprie ed autonome determinazioni di competenza;

Visto il primo monitoraggio semestrale del Piano di riequilibrio pluriennale effettuato dal Collegio dei Revisori dei conti, ai sensi dell'art. 243 *quater*, comma 6 del D.LGS n. 267/2000, prot. n.29040 del 02.12.2014 in virtù del quale l'organo contabile conclude che: "*sebbene i dati del monitoraggio semestrale siano confortanti e suscettibili di una favorevole previsione alla fine della prima annualità (86% circa dell'intervento annuale), i fatti intervenuti, meglio narrati negli allegati alla presente, sono tali da inficiare le previsioni del piano approvato e il raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali del piano medesimo*";

Vista la nota del Collegio dei Revisori dei Conti del 11.12.2014, prot. n. 97 con la quale, alla luce della impossibilità di rimodulare il Piano di riequilibrio pluriennale, approvato dalla Corte dei Conti, sez. di Controllo per la regione Siciliana, con Delibera n. 69 dell'08 .05.2014, si esprime parere non favorevole alla proposta di bilancio di previsione e pluriennale 2014/2016 e suoi documenti allegati;

Considerato che in presenza di quanto sopra evidenziato richiamata è divenuto "*contabilmente impossibile*" procedere alla rimodulazione del piano di riequilibrio pluriennale e che " *i fatti intervenuti sono tali da inficiare le previsioni del Piano approvato dalla Corte dei Conti e il raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali*";

Vista la nota del Collegio dei revisori dei conti del 16/01/2015 protocollo n. 1186 con la quale, L'Organo Contabile dichiarando la sussistenza dei presupposti per la dichiarazione del dissesto finanziario ai sensi dell'articolo 244 del TUEL, sollecitava il ragioniere generale a predisporre la proposta di delibera per il Consiglio Comunale **;**

Vista la nota di risconto a firma del Segretario generale e del Ragioniere Generale inviata in pari data e assunta al protocollo dell'ente n. 1186**;**

Vista la nota pervenuta in data 21/01/2015 in risposta della precedente da parte del Collegio dei revisori dei conti con la quale si richiedeva formalmente di far pervenire al Collegio una proposta di deliberazione che sarebbe stata integrata dallo stesso con la relazione prevista dall'articolo 246 del TUEL**;**

Vista la nota inviata dal Sindaco al Ragioniere Generale acquisita al protocollo n. 35/gab del 19/01/2015 con la quale si richiedeva di predisporre la deliberazione per il Consiglio Comunale e al Collegio dei revisori dei Conti di predisporre la relazione di loro competenza;

Vista la deliberazione n. 82/2015/prsp del 03/ 02 / 2015, della Corte dei Conti Sezione Controllo per la Regione Siciliana con oggetto "piano di riequilibrio finanziario pluriennale – verifica esecuzione del piano ai siensi dell'art. 243 quater comma 3 e 6 edl TUEL", deliberazione adottata nell'adunanza del 18 dicembre 2014, e acquisita al protocollo dell'ente con il n. 2619 del

04/02/2015;

Visto che la deliberazione della Corte dei Conti n. 82/2015 conclude:

- Di accertare il mancato rispetto degli obiettivi fissati dal piano che pregiudica radicalmente il percorsi di riequilibiro finanziario pluriennale disciplinato dagli artt. 243 – bis e ss. Del Tuel;
- Di acceratare la sussistenza dei presupposti del dissesto finanziario del comune di Cefalù;
- Di trasmettere la deliberazione all'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione pubblica per la diffida e per gli ulteriori adempimenti di cui all'rt. 109 bis dell' O.R.EE.LL. , richiamato dall'articolo 58 della legge regionale 1 settembre 1993 n. 26;

Visto il parere di regolarità tecnica;

Visto il parere di regolarità contabile;

Vista la relazione dei revisori dei conti predisposta ai sensi dell'articolo 246 del TUEL, depositata agli atti del comune in data 11 02 2015 assunta al protocollo n. 3308 che si allega al presente atto facendone parte integrante e sostanziale.

PROPONE

Al Consiglio Comunale

Di dichiarare il dissesto finanziario dell'ente ai sensi dell'articolo 244 e seguenti del TUEL;

Di trasmettere entro 5 giorni dalla data di esecutività, alla Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali presso il Ministero dell'interno, all'Assessorato regionale alle Autonomie Locali e alla Funzione Pubblica ed alla Procura regionale della Corte dei conti della Regione Siciliana, unitamente alla relazione dell'organo di revisione.

PROPONE

Altresì al Consiglio Comunale

Di dichiarare con successiva e separata votazione l'immediata esecuzione della deliberazione al fine di procedere immediatamente alla trasmissione della stessa agli organi competenti .

Parere del Responsabile del Servizio in ordine alla Reggolarit Tecnica

Ai sensi dell'art.12 della L.R. 23/12/2000, n.30, esprime parere **Favorevole** in ordine alla Reggolarit Tecnica della Proposta di Deliberazione concernente l'oggetto.

Cefalù, lì 11-02-2015

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Dott. Centonze Calogero

Parere del Responsabile dell'Ufficio di Ragioneria

Ai sensi del comma 1 dell'art. 53 della Legge 8 giugno 1990, n.142, recepito in Sicilia con la L.R. 11/12/1991, n.48, nel testo quale risulta sostituito dall'art.12 delle L.R. 23/12/2000, n.30, esprime parere **Favorevole** in ordine alla Regolarita' Contabile sulla Proposta di Deliberazione concernente l'oggetto.

Cefalù, lì 11-02-2015

IL RESPONSABILE
DELL'UFFICIO DI RAGIONERIA
Dott. Centonze Calogero

Attestazione di Copertura Finanziaria

Ai sensi del comma 1 dell'art. 53 della Legge 8 giugno 1990, n.142, recepito in Sicilia con la L.R. 11/12/1991, n.48, nel testo quale risulta sostituito dall'art.12 delle L.R. 23/12/2000, n.30, esprime parere **Favorevole** in ordine alla copertura finanziaria.

Cefalù, lì 11-02-2015

IL RESPONSABILE
DELL'UFFICIO DI RAGIONERIA
Dott. Centonze Calogero

Verbale fatto e sottoscritto

Il PRESIDENTE
Prof. Franco Antonio

Il Consigliere Anziano
Garbo Vincenzo

Il SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa SERGI MARIA ROSARIA

Affissa all'Albo Pretorio del Comune il

Defissa il

Il Messo Comunale

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto SEGRETARIO GENERALE, su conforme attestazione del Messo Comunale incaricato per la tenuta dell'Albo Pretorio

CERTIFICA

che copia della presente deliberazione, ai sensi dell'art.11 della L.R. 3.12.1991 n.44, é stata pubblicata mediante affissione all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi decorrenti dal , e che non venne prodotta a questo Ufficio opposizione o reclamo
(Reg. Pub. N.)

Dalla Residenza Municipale

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa SERGI MARIA ROSARIA

ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITÀ

Il sottoscritto SEGRETARIO GENERALE, vista la L.R. 3.12.1991, n. 44

ATTESTA

che la presente deliberazione é divenuta esecutiva il in quanto:

[**x**] sono decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione.

Dalla Residenza Municipale,

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa SERGI MARIA ROSARIA
